QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	18 —	11 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	26,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	18 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 24 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 175

Problema insopprimibile

La polemica tra il Segretario di Stato al Tesoro americano, Mellon, e il Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, sulla natura del debito dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti, contratto durante la guerra, e la conseguente polemica tra giornali americani e inglesi, è un sintomo. I particolari della contesa sono interessanti, perchè rivelano quell'antagonismo in profondità che è tra Stati Uniti e Inghilterra, e che spesso è mascherato da coincidenza di mentalità anglo-sassone e dalla materiale coincidenza dell'interesse alla moneta aurea. Ma, in questo momento, e dopo la lettera scambiata tra Caillaux e Churchill per la eventualità di cessato o diminuito pagamento delle riparazioni germaniche e conseguente possibile revisione delle clausole di pagamento del debito della Francia all'Inghilterra, la polemica è tipica per indicare come sia insopprimibile la fondamentale revisione del problema dei debiti, che è di carattere morale.

Si può anzi affermare che il regolamento finanziario dei debiti di guerra, sgomberando il terreno di una pregiudiziale, costituita appunto da una questione non risoluta e ricorrente, ha giovato e gioverà a riporre il problema nei suoi veri termini. Che sono quelli della natura del debito, e comunque della connessione del debito stesso con le riparazioni.

E il valore della remissione delle quote di riparazione, dovute da paesi non più in condizioni di pagare, come l'Austria, la Bulgaria; e di cui l'Italia, *creditrice privilegiata*, ha dato l'esempio; sarà finalmente ancora riproponibile, e non sembrerà un ricordo pleonastico.

La verità è che il problema è già maturissimo, di una maturità interiore, che si rivela appunto in questa polemica, che segue altre e altre precederà.

Una sola argomentazione ci sembra sorprendente, per non dir altro, sui giornali americani; e cioè che il pagamento dei debiti sia stato preteso, poichè, per colpa di Lloyd George e di Clemenceau, non si è potuta fare sul serio la Società delle Nazioni. Nessuna voglia di difendere Lloyd George e Clemenceau. Ma ricordare nettamente che, mentre il signor Wilson premeva per la costituzione della Società con lo Statuto da lui voluto, il rappresentante americano rifiutava categoricamente nella Commissione finanziaria di prendere in esame globalmente la questione dei debiti di guerra, e dichiarava rudemente di dover riaffermare la tesi *antisocietaria* che il debito di guerra era un rapporto singolo e diretto fra debitore e creditore. E basta. Il primo, aperto, violento sabotaggio della costituenda Società delle Nazioni è stato quindi americano. Una specie di anticipazione del rifiuto, netto e deciso, a riconoscere poi la validità della firma di Wilson, apposta al Trattato di Versailles.

La democrazia si regola così. Ed è di ieri la dichiarazione dell'ex-cancelliere dello scacchiere laburista, Snowden, che un futuro governo laburista non riconoscerebbe alcun valore alle lettere scambiate tra Caillaux e Churchill, se la Germania un giorno non pagasse più. I debiti di guerra si pagano, anche se le riparazioni non si pagano! Ciò non toglie che il laburismo sia per la Società delle Nazioni. Quale?

Inutile dire che l'antifascista socialdemocrazia nostrana finge di non accorgersi di questo e invoca la Società, sorretta da tutte le democrazie e laburismi, eccetera, eccetera contro le nequizie fascista.

Italia, Russia e Rumenia

secondo il "Daily News„

LONDRA, 23.

(Engely.) — *A debito di cronaca vi riferisco quanto il corrispondente della radicaleggiante* Daily News *scrive: Lo scopo dell'Italia nella riconciliazione tra Russia e Rumenia sorpassa i limiti della questione della Bessarabia. L'Italia spera assicurarsi speciali vantaggi nella Russia meridionale e nel Caucaso e persuadendo il Governo dei Soviety di riconoscere la sovranità della Rumenia sulla Bessarabia di arrivare alla conclusione di una specie di Patto di sicurezza in cui sarebbero comprese l'Italia, la Russia e la Rumenia.*

Il giornale aggiunge, che la Germania segue con vivo interesse lo sviluppo di questo piano che palesemente dimostra l'intenzione dell'Italia di assicurarsi il predominio nei Balcani già tenuto dall'Austria. La Germania altresì è preoccupata dell'espansione economica italiana in Russia, fatta sotto forma di materiale ferroviario e di rifornimenti militari.

Il Daily News *conclude osservando che per altro la soluzione della questione della Bessarabia è ancora lontana non avendo ancora dato la Russia alcun segno di arrendevolezza.*

Le trattative italo-egiziane

LONDRA, 22.

L'« Agenzia Reuter » ha dal Cairo:

I delegati italiani hanno accettato il punto di vista egiziano nella questione della frontiera tra la Cirenaica e l'Egitto tranne un dettaglio che riguarda la frontiera di Sollum. I delegati sono partiti per Roma.

Poincaré costituirà un ministero di unione nazionale

Socialdemocrazia plutocratica

Uno degli aspetti singolari della crisi francese, rivelato perchè ad un certo punto con l'acqua alla gola si è dovuto confessare la verità, è l'uso che è stato fatto del prestito Morgan.

Doveva servire per far fronte alla difesa del franco ed invece è stato speso totalmente per uso della Tesoreria. Fino all'ultimo centesimo. Il signor De-Monzie, Ministro per quarantotto ore, dopo dimesso ha dovuto far votare nella seduta notturna seguita alla crisi, l'autorizzazione alla Banca di Francia di cedere gli ultimi 33 milioni di dollari per far fronte ai pagamenti per conto dello Stato. Ci si è procurati così 1.240 milioni di franchi.

Pratica inflazionista della democrazia, che, a parole, si autodefinisce come la più pura espressione dell'antinflazionismo.

Per una quantità di ragioni, d'altra parte giuste, d'indole sociale.

Schiacciamento progressivo delle classi medie e di quelle a reddito fisso, salari reali in continua diminuzione, concentramento del capitale in un sempre minor numero di mani, consegna dello Stato alla plutocrazia e via così discorrendo.

Comunisti, socialisti, radicali-socialisti, repubblicani-socialisti — il Cartello, la massoneria infine — che per più di due anni hanno tenuto il Governo in Francia hanno seguito una pratica finanziaria totalmente diversa da quella predicata. Alla socialdemocrazia avviene spesso così.

Il signor Herriot dovè, all'epoca del suo primo Ministero, lasciare il potere per aver proceduto ad una manovra inflazionista di vasta portata, e fu di più segreta; lo lasciò la seconda volta dopo avere fatto passare, altrimenti era la bancarotta dello Stato, un progetto per cui il limite di emissione dei biglietti è stato aumentato di una cifra pari al ricavato della vendita del prestito Morgan. Come si è detto aumento di 1240 milioni di franchi.

Se è vero che la plutocrazia francese è per l'inflazione, la socialdemocrazia di quel paese le ha certamente reso in questi due anni preziosi servizi.

La cosa del resto prova una volta di più ciò che molte volte è stato asserito: non essere la socialdemocrazia che una necessaria ausiliaria dei plutocrati. E solo quando un paese è in preda al più puro gioco parlamentaristico che ciascuna classe, e più chi più ha, trova il modo di far valere i propri interessi particolaristici.

Come è avvenuto finora in Francia.

C'è tra noi chi si rifiuta di vedere questo singolare aspetto della crisi francese ed asserisce anzi che il Cartello è stato definitivamente rovesciato da una coalizione plutocratica: per affamare naturalmente il popolo.

I « cartellisti » di casa nostra non pare ci vedano troppo chiaro.

La crisi verso la soluzione

PARIGI, 23.

La crisi sembra sulla via della risoluzione. I colloqui che Poincaré tenne ieri con i capi gruppo e con le personalità politiche più in vista hanno indotto illustri parlamentari ad aderire al gabinetto presieduto da Poincaré.

La cronaca dei colloqui è breve.

Poincaré ha ricevuto nel pomeriggio Albert Sarraut, Casals, Franklin Bouillon, Barthou, Bokanowski, Louis Marin, Paul Boncour.

Boncour ha dichiarato ai giornalisti che non poteva dare la sua collaborazione a Poincaré.

Casals ha dichiarato a Poincaré che il gruppo radicale socialista lo vedrebbe più volentieri a capo di un dicastero che non alla Presidenza del Consiglio; Barthou ha detto d'essere disposto ad accettare se Poincaré gli offrirà di entrare nella nuova combinazione; Louis Marin infine ha affermato che il suo gruppo unanime pensa che soltanto Poincaré può formare il Ministero.

Poincaré ha ricevuto anche una delegazione del partito repubblicano e dell'Unione nazionale che comprende trecento deputati. Dopo il colloquio alcuni delegati hanno dichiarato che Poincaré è fermamente deciso di costituire il Gabinetto e ha dato loro spiegazioni rassicuranti su tutte le domande che gli sono state poste dichiarando particolarmente che il Ministero proverà al Paese che è stato costituito unicamente allo scopo di salvare la Nazione.

Dopo i colloqui del pomeriggio Poincaré si è recato dal Presidente della Repubblica e lo ha messo al corrente delle sue trattative informandolo che, avendo intenzione di accordare una larga rappresentanza nel nuovo Gabinetto agli elementi di sinistra si è assicurato il concorso di Briand per gli Esteri e la collaborazione di Barthou.

L'adesione di Sarraut

Rimaneva ancora da vincere la resistenza di Sarraut alla cui collaborazione Poincaré teneva in modo particolare.

Finalmente, durante il colloquio che Poincaré ha avuto nel pomeriggio con Briand, Barthou ed Albert Sarraut, la resistenza opposta da quest'ultimo ha finito per essere vinta. In tal guisa il concorso di Albert Sarraut è definitivamente assicurato alla combinazione ministeriale che sta per essere realizzata. A Sarraut probabilmente sarà assegnato il portafoglio dell'Interno, data la necessità di porre a capo di questo Ministero una eminente personalità del partito repubblicano per soddisfare completamente gli elementi di sinistra. Ad ogni modo, fin da ora si può ritenere che i seguenti portafogli verranno assegnati nella maniera seguente: Presidenza del Consiglio e Finanze, Poincaré; Giustizia e Alsazia e Lorena, Barthou; Affari esteri, Briand; Interni: Sarraut.

Poincaré si rivolgerà anche a Bokanowski e a Louis Marin perchè rappresentino, insieme, nel nuovo ministero, gli elementi moderati.

Un altro scacco del "Cartello„

Un altro scacco il Cartello lo ha ricevuto dall'elezione del Presidente della Camera. Dopo le elezioni del maggio, si erano succeduti alla presidenza della Camera Painlevé e poi Herriot, cioè a dire gli esponenti più accesi del Cartello.

Ieri Raoul Peret che era presidente della Camera allorchè il Cartello vinse la battaglia elettorale, è stato eletto a secondo scrutinio contro il socialista Bouisson che aveva raccolto i voti del gruppo Herriot. E questa è un'altra prova dell'orientamento verso le personalità più moderate e che meno si prestino alla realizzazione dei programmi socialisti.

Il nuovo Gabinetto

PARIGI, 23.

Alle ore 13 Poincaré si è recato all'Eliseo, dove ha conferito col Presidente della Repubblica.

Dopo questa visita è stata officialmente annunziata la costituzione del nuovo Gabinetto sotto la presidenza di Poincaré, il quale ha assunto anche il portafoglio delle Finanze.

Painlevé sarà Ministro della Guerra e Leygues della Marina.

Il Ministero sarà costituito nel pomeriggio.

Dimostrazioni contro stranieri

PARIGI, 23.

Alcuni americani ed inglesi che sostavano nelle adiacenze dei Grands Boulevards in attesa delle automobili da turismo che dovevano condurli attraverso la città, sono stati fatti segno a fischi e ad invettive da parte di un gruppo di dimostranti. Il pronto intervento della Polizia ha allontanato i dimostranti; non vi è stato alcun arresto.

Il Duce consegna al Duca delle Puglie il brevetto di pilota

Una simpaticissima cerimonia si è svolta stamane nel campo aviatorio di Centocelle. Il Duca delle Puglie ha conseguito il suo brevetto di aviatore, confermando, una volta di più, l'attaccamento affettuoso dei principi Sabaudi alla evoluzione delle varie forze armate dell'Italia rinnovata.

Il Duca delle Puglie ha compiuto il suo corso con estrema rapidità. Giunto tre giorni or sono a Roma da Venezia, ove aveva fatto il suo *apprendissage*, si è dedicato con assiduità alle varie ed ardue prove che si richiedono pel conseguimento del brevetto.

La prima di queste prove è stata rappresentata dal lungo volo con il quale il Principe reale si è portato da Venezia a Roma con un potente apparecchio da ricognizione « Sva »; lo stesso con cui il Duca delle Puglie ha compiuto tutte le altre più difficili prove.

Altra prova importantissima compiuta in questi giorni dal Duca è stata quella del « Circuito chiuso » sul percorso Centocelle, Ostia, Cerveteri, Anzio, Centocelle.

Alla cerimonia di stamani assistevano: il gen. Bonzani, sottosegretario all'Aeronautica, il gen. Piccio, capo di S. M. dell'Aeronautica, il gen. Armani, il gen. Verduzzi, il colonnello Opizzi, il comandante della terza zona Capuzzo, il comandante dello stormo di Roma Porro, i colonnelli Lodi e Costanzo, il Capitano Miozzi, il comandante Vece, il comandante Bitossi, il comandante Cabruna, medaglia d'oro.

Sul grande campo di Centocelle erano schierati 18 apparecchi del gruppo scuola, una rappresentanza degli allievi dell'Accademia aeronautica ed una mezza compagnia di Avieri, che ha reso gli onori militari durante la cerimonia.

Alle ore 6.25 l'apparecchio del Principe è apparso sul campo di Centocelle ed ha atterrato in modo impeccabile dinanzi alle autorità convenute.

Alle ore 10, è arrivato sul campo il Capo del Governo, on. Mussolini, il quale ha voluto personalmente consegnare al Duca il brevetto di aviatore.

Alle 9,15 lo « Sva » del Duca è ritornato sul campo e, dopo un impeccabile atterraggio, il giovine Principe è disceso dalla carlinga, mentre l'on. Mussolini, andandogli incontro, gli stringeva la mano ripetutamente, congratulandosi caldamente con lui e col suo impareggiabile comandante Ferrarin.

Il Duca delle Puglie coll'on. Mussolini è stato circondato dalla Commissione del brevetto, composta dal colonnello Biagini presidente, dal tenente colonnello Mazzucco e dal Comandante Gattolini.

Le truppe hanno presentato le armi; la musica ha eseguito la marcia reale d'ordinanza. Ed allora l'on. Mussolini ha consegnato al Duca il brevetto coi relativi documenti riposti in un artistico album; quindi gli ha appuntato sul petto l'aquila d'oro degli aviatori.

Alle 10, l'on. Mussolini, preso congedo dal Duca e da tutta l'assistenza, è rientrato in automobile, in Città.

Il gen. Piccio al Duca d'Aosta

Il Generale Piccio ha così telegrafato al Duca d'Aosta:

« *S. A. R. il Duca d'Aosta - Torino — Augusto figlio di Vostra Altezza Reale, il Duca delle Puglie, ha oggi brillantemente compiute le prove per il brevetto di pilota. La Regia Aeronautica è fieramente orgogliosa dell'evento lietissimo. Nel cielo di Roma latine le ali della nuova Italia magnanimamente guidate hanno risonato stamani della loro fermezza. A Vostra Altezza stoico Comandante dell'invitta Terza Armata, che già valorizzò della Sua Alta benevolenza l'aviazione nascente, giunga la riconoscenza più devota della Regia Aeronautica — Generale Piccio* ».

Indulgenza per il signor Ellsworth

Il generale Nobile a San Francisco di California tra le autorità americane

Mentre il popolo americano tributa ad Umberto Nobile non soltanto accoglienze cordiali ma onoranze addirittura trionfali proclamandolo senza riserve l'eroe vittorioso della trasvolata polare; e tutta la stampa americana, con una unanimità ed un fervore che toccano profondamente il nostro orgoglio d'italiani, si fa eco di quelle accoglienze e di quelle onoranze; ecco che salta fuori un piccolo americano danaroso e presuntuoso il quale, rivelando sopratutto una mentalità da cioccolattaio, strepita press'a poco nel modo seguente: « Basta con questa esaltazione di Nobile! L'italiano non fu che lo chauffeur stipendiato del « Norge ». Abile, se volete, ma sempre chauffeur e sempre stipendiato. Dovreste ricordarvi, o miei smemorati e ingrati concittadini, che il merito della vittoria è mio, esclusivamente mio: perchè sono stato io che ho cavato di tasca mia quella bazzecola di 120 mila dollari, senza i quali l'impresa polare sarebbe ancora un sogno... ».

Bravo Ellsworth! Così che, secondo il suo modo di ragionare, il merito della scoperta di quella terra sulla quale egli è nato non spetta a Colombo ma alla graziosa regina di Spagna che ebbe fede in lui e gli fornì le tre caravelle; e il merito d'ogni altra epica impresa, polare o non polare, la cui riuscita sia esclusivamente affidata al cervello e al fegato di qualcuno, non spetta a questo qualcuno ma — ogni impresa avendo generalmente un finanziatore — a chi ha cavato di tasca il danaro occorrente.

Ma non varrebbe la pena di parlare del sig. Ellsworth e del suo risentimento di cioccolattaio danaroso, presuntuoso e invidioso, se alle sue spalle non vedessimo le ombre di altri.

Ecco che cosa narra a questo riguardo qualcuno che fu suo compagno di viaggio sul « Norge » durante le prime tappe del superbo dirigibile italiano che, costruito in Italia da un italiano, portò al Polo tutti i membri della spedizione perchè manovrato da un equipaggio italiano e guidato da quello stesso italiano che lo ideò e lo costruì.

Chi narra è Antonio Qualtrini, giornalista italiano. Il quale dice:

Il signor Ellsworth ed il signor Larsen mi fanno oggi pentire della mia generosità e mi inducono ad essere apertamente chiaro ed esplicito. Perchè in tutta questa manovretta ridibile, il signor Ellsworth passa in secondarissima riga, come un fantoccio pieghevole, manovrato da mani molto abili.

Il processo di svalorizzazione dell'opera di Nobile ha avuto inizio molto presto, con l'arrivo del dirigibile al primo porto straniero. Giungendo a Pulham, la stampa inglese, tutta, non ebbe che parole di esaltazione per Nobile e per il dirigibile da lui costruito. Il ritratto di Nobile campeggiava nelle prime pagine dei giornali e si diceva già chiaro, che ove la impresa polare fosse riuscita, il merito sarebbe stato esclusivamente del costruttore e del conduttore dell'apparecchio.

Bastò questo a far capire agli esploratori quello che fino a quel momento non avevano capito, e che cioè, l'aver acquistato un dirigibile era nulla se quel dirigibile era governato da un Italiano con equipaggio italiano. Che il loro merito si sarebbe ridotto soltanto a quello di audaci passeggieri, se lasciavano all'Italiano il carico di sostenere e superare le avversità tutte della traversata, in che consisteva precisamente ed esclusivamente il lato eroico della gesta.

Ma il giorno appresso apparve in alcuni giornali, una notizia, destinata a gettare molta acqua sulla gloria di Nobile — almeno così pensavano gli ispiratori. Fu stampato che nella drammatica traversata da Roma a Pulham il dirigibile era stato audacemente pilotato dal maggiore inglese Scott.

Il simpatico capo dell'aeronautica civile inglese, che durante quasi tutto il percorso aveva saporitamente dormito nell'unica poltrona disponibile a bordo, appena letta la strabiliante notizia, da galantuomo, presentò subito le sue scuse a Nobile, dichiarando che avrebbe immediatamente telegrafato la smentita... »

Ma perchè proseguire? Il giornalista Qualtrini — narrando altri sei o sette episodi di questo genere — non fa che narrare cose di cui il sig. Ellsworth è perfettamente edotto. E ne sono edotti anche i suoi connazionali che, mentre costui strepita vanamente, continuano a tributare ad Umberto Nobile le onoranze riservate agli eroi autentici.

Nobile partirà domani da New-York

Il Ministero dell'Aeronautica ha ricevuto notizia dall'addetto aeronautico a New York che il generale Nobile lascerà New York il giorno 24 luglio a bordo del piroscafo « Conte Biancamano » e giungerà a Napoli nel pomeriggio del 2 agosto.

SCOPERTA DELL'AMERICA

Taccuino

NEW YORK, luglio.

Il treno che è servito a trasportare gli eminentissimi Cardinali, nell'occasione del Congresso Eucaristico, da New York a Chicago e viceversa, non sarà più usato da alcuno, ma collocato in un museo.

In un paese dove si spendono le decine di milioni di dollari per costruire grattacieli della durata di trent'anni, non è da stupire che se ne siano spesi delle centinaia di migliaia per fabbricare un treno destinato a un solo viaggio. Questo treno cardinalizio è tutto composto di vagoni, neanche a dirlo, rossi fiammanti, ciascuno dei quali reca il nome del Cardinale a cui è stato destinato. Ogni Cardinale vi disponeva di un vero e proprio appartamento per sè e pel suo seguito, con camere da letto, bagno, biblioteca, barbiere, ufficio dattilografico, e un salotto di ricevimento. La biancheria e le posate d'argento avevano naturalmente le cifre e lo stemma del Porporato.

Che penseranno di queste cose i cardinali di Curia rimasti a Roma, il cui famoso « piatto cardinalizio » è notoriamente fissato da secoli in quattromila scudi romani l'anno, pari a lire italiane ventiduemila? A Chicago, ogni parroco cattolico preleva per sè dalle questue domenicali della sua chiesa una congrua di cento dollari al mese, ossia più di trentamila lire nostre: oltre a godere, s'intende, la casa e gl'incerti.

* * *

Ho visto a New York una torre ardente nella notte, un alto building *in fiamme, che gettava al cielo torrenti di nuvole rossastre, e fantasiose pioggie di faville d'oro sopra la gran folla accorsa a guardarlo come un bello spettacolo. Ma lo spettacolo fu breve: i pompieri sopravvenuti a flotte coi loro attrezzi giganti hanno spento il braciere ciclopico in pochi minuti: e dell'incendio non è rimasto, con qualche delusione degli spettatori ritardatari, che una malinconica colonna di fumo.*

In verità non passa ora, nè a New York nè a Chicago, che tutta la circolazione non venga fermata dal singhiozzo della sirena dei vigili, lanciati a velocità pazza sulle loro automobili per le strade delle due metropoli. Qui gl'incendi sono all'ordine del giorno. Ve ne avvertono a ogni momento le piranesiane scale di ferro bizzarramente costruite a zig-zag su le facciate di tutte le case, le bocche d'incendio ostentate a ogni canto passi nelle vie, le scuri e gli arnesi di pronto soccorso esposti nei punti strategici di tutti gli edifici pubblici o privati, gli ammonimenti contenuti nei programmi dei teatri e dei cinematografi, che tutti indicano agli spettatori le eventuali vie di salvezza. Soltanto a New York, i pompieri costituiscono un esercito, con più di settemila militi: e pare che siano occupatissimi.

Il motivo di tanto fuoco? Dicono: l'elettricità. Dicono anche: la parte antica delle città (qui antico significa: di quaranta, di sessant'anni) è ancora tutta di legno. Ma, soggiunge qualcuno sottovoce, bisogna anche ricordarsi che l'incendio è spesso una buona « speculazione ». Col dar fuoco alla casa, si può concludere un business *come un altro. Si assicura per seicentomila dollari un edificio che ne vale la metà, e poi si lascia cadere un fiammifero sopra un tappeto. Sistema semplicissimo, che i maligni dicono inventato, e largamente usato, dagli ebrei. Ed è stato notato che gl'incendi sono più che mai frequenti nelle settimane che precedono la presentazione dei bilanci delle compagnie, società e aziende di ogni genere. Se durante l'anno gli affari sono andati male, una bella fiammata offre due vantaggi: distrugge i documenti, e procura un profitto sicuro. S'intende che non bisogna abusare. Quando di un* businessman *si comincia a dire: — Ha avuto cinque, sei, sette incendi! — una certa diffidenza può sorgere intorno a lui.*

Intanto converrebbe avvertire l'autore delle Histoire juives *d'aggiungervi quella dei ragazzini ebrei che la madre sorprende a giocare spensieratamente coi fiammiferi su la porta di casa: « Disgraziati! Volete scottarvi? ». Aggiunge il padre, filosofo: « Almeno venite a giocare dentro! ».*

* * *

Una minima ma curiosa speculazione dei piccoli commercianti ebrei è quella della valigia di cartone.

Si sa che qui un albergo perbene non lascia entrare insieme un uomo e una donna se non hanno l'aspetto di viaggiatori: se, cioè, non portano con sè una valigia. Ma trovarsi sempre in possesso di una valigia, specie quando la gita del signore e della signora sia stata, come dire?, piuttosto improvvisata, non è facile. All'inconveniente rimediano certi ebrei i quali hanno aperto, presso alcuni alberghi, dei negozietti dove offrono in affitto a qualunque cliente vagabondo, per un dollaro, una valigia che nessuno penserà a rubare perchè è di cartone, ma che pare vera; e con appiccicate tante targhette cosmopolite da farla sembrare la valigia di Guido da Verona. Il portiere dell'albergo quando la vede calare dal taxi la riconosce benissimo, ma che gliene importa? La morale è salva.

Si aggiunga che i clienti non hanno nemmeno il fastidio di riportare la valigia all'ebreo. Ci pensa il facchino negro dell'albergo, che conosce l'obbligo suo.

* * *

Le vetrine dei bei negozi sono disposte con un'arte, un po' chiassosa a Chicago, più delicata a New York, ma che a ogni modo rivela l'opera di specialisti. Chi non ha sottomano artisti del genere, s'industria con altri mezzi di richiamo: il primo dei quali è la girl viva e operante esposta in vetrina, a mostrare come funziona l'articolo che si vede nel negozio. A New York ne ho vista una che passava le ore a mettersi e a togliersi le giarrettiere: e non è a dire se trovasse spettatori. A Chicago in Wabash Avenue ce n'è un'altra occupata tutto il giorno, singolare occupazione, a sporcare il tappeto d'un pavimento, buttandovi sopra pezzi di carta, polvere bianca, filo stracciato, e via dicendo: tutto questo perchè poi un aspiratore si metta in moto ogni cinque minuti, ingoiando nel suo sacco ogni sporcizia e rifacendo il tappeto tutto bello e pulito.

A New York c'è l'uso di esporre le camicie da uomo vestendone dei manichini che hanno solo il torso, senza gambe: sicchè i lembi inferiori della camicia vengono raccolti da un nastro intorno al sostegno del manichino, a forma di cono rovesciato: desinit in piscem. *Paiono tante camicie, non per uomini, ma per sirene.*

* * *

A Boston, la città meno americana e più graziosamente antiquata degli Stati Uniti, il sindaco ha avuto la romantica idea di abbellire non so che punto della sua marina con una ventina di gondole, fatte venire da Venezia.

Pare tuttavia che la piccola spesa abbia incontrato qualche opposizione nel Consiglio municipale che doveva approvarla. Un consigliere ha osservato: « Perchè comprare addirittura venti gondole? Non basterebbe ordinare una gondola maschio e una gondola femmina, e aspettare i figli? ».

Il brav'uomo credeva che la gondola fosse un pesce.

* * *

Ma dicono che qui la donna sia più colta dell'uomo. C'è a New York un club *intellettuale femminile che si è entusiasmato alla rappresentazione di Hedda Gabler, perfettamente eseguita quest'anno in uno dei più aristocratici teatri della metropoli. I giornali, anche italiani, hanno riferito che la Presidenza del Club ha scritto una lettera alla Direzione del Teatro, chiedendole se non sarebbe stato possibile invitare l'autore del dramma, mister Enrico Ibsen, esquire, a venire al Club per tenervi una conferenza sulla donna moderna.*

Il Direttore del Teatro ha risposto alle gentili signore che era dolente di non poter trasmettere la loro preghiera all'interessato, sapendo a priori che mister Ibsen non avrebbe potuto accettarla, perchè « trattenuto altrove ».

* * *

— Guarda quel grattacielo. E' proprietà di Arthur Brisbane, il più famoso giornalista americano, una specie di Chauvet moltiplicato per centomila. Non è un editore, nè un direttore, ma semplicemente un articolista. Ogni giorno molte decine di giornali, ossia tutti quelli del Sindacato che mette capo al signor Hearst, pubblicano come articolo di fondo la colonnina dei suoi commenti ai principali fatti delle ultime ventiquattr'ore. Commenti di otto o dieci righe in corpo sei, come vuole il lettore americano, che domanda di farsi delle idee chiare un po' su tutto, ma in fretta, non avendo tempo da perdere. Brisbane conosce i gusti del suo pubblico popolare, e li seconda. Parla con benevolenza di tutti, anche degli europei e in genere degl'immigrati, degl'irlandesi e degl'italiani, degli ebrei e, oh gran bontà!, di Mussolini. Naturalmente dovendo leggere una quantità di cose per tenersi ogni ora al corrente, non ha poi il tempo di scrivere. E di fatto i suoi articoli non li scrive, ma li detta al dictaphone, *donde poi la sua segretaria li trascrive e li trasmette a chi di ragione.*

Così il più popolare scrittore americano è uno che neanche mette penna in carta. Coi suoi dieci o dodici mattoncini quotidiani, di bonario senso comune, s'è costruita una fama continentale, oltre che (investendo i suoi dollari in buone speculazioni di case e di terreni) un grattacielo. Qualche cosa di più del famoso yacht di Scarfoglio; ma non è detto che anche noi in Italia, col tempo, chissà!

SILVIO D'AMICO

Un quotidiano fascista a New York

L'« Agenzia l'Italia d'oggi » è in grado di informare che per iniziativa dei Fasci del Nord-America uscirà quanto prima in New York un grande giornale quotidiano fascista in lingua italiana ed inglese.

Vittime per il caldo in America

PARIGI, 23. — L'ondata di calore che regna attualmente negli Stati Uniti e principalmente sulla costa orientale, ha causato, secondo dispacci ricevuti da diversi punti del territorio, nuove vittime. Esse sorpasserebbero il centinaio.

Usi ed aneddoti parlamentari

Il Regio assenso di bills in Inghilterra. — Quando un *bill* è approvato dalla Camera dei Comuni o da quella dei Lords, esso rimane in custodia della Camera dei Lords presso il segretario del Parlamento in attesa dell'*Assenso* del Re; a meno non si tratti di bills finanziari perchè questi tornano alla Camera dei Comuni la sola competente a presentarli all'approvazione del Re.

L'assenso reale viene dato con speciale rito nella Camera dei Lords, ma raramente in persona dal Re. Il Re si reca ai Lords sempre per approvare i bills che si riferiscono ad onori o dignità della Corona ed alla Lista Civile.

In occasione che vi si rechi per dichiarare la proroga del Parlamento, dà anche l'assenso a quei *bills* che attendono la sua approvazione.

La maniera più usuale è quella per cui l'assenso reale è comunicato per incarico del Re da tre o più Lords commissarii.

La pratica è antica e risale agli ultimi anni del Regno di Enrico VIII. Essa fu autorizzata da uno Statuto. In forza di questo Statuto il Re doveva firmare « *con la sua propria mano* » la commissione fatta ai Lords commissarii di comunicare il suo *assenso;* ma poi, con altro Statuto, il Re fu anche autorizzato a servirsi di un timbro speciale per il caso di impossibilità fisica di firmare.

Quando il Re va di persona nei Lords prende posto sul Trono, e quando vanno i suoi Commissari questi seggono tra il Trono e la sedia col *Sacco di lana* del Presidente. Si comanda all'Usciere della Verga Nera, il funzionario esecutivo della Camera dei Lords, di significare ai Comuni che la loro presenza è attesa nella Camera dei Pari. Come giungono i Comuni, preceduti dallo Speaker, si fermano alla barra dei Lords e comincia la cerimonia. Se si tratta di un bill di concessione di fondi, questo è portato dal Segretario della Camera dei Comuni e consegnato dallo Speaker al segretario del Parlamento. I bills finanziari hanno sempre la precedenza sugli altri bills.

L'assenso regio è pronunziato ancora in francese, linguaggio usato fino al 1731 anche nelle Corti di Giustizia.

Ora è usato solo per l'assenso regio. Si legge prima il bill. Se il Re è presente fa un segno di approvazione col capo. E poi è letta la formula dell'assenso.

Per i bills finanziarii la formula è: *Le roy remercie ses bons sujets, accepte leur benevolence, et ainsi le veult.* Per i bills pubblici: *Le roy le veult;* per quelli privati: *Soit fait comme il est desiré.*

Se il Re nega il suo assenso la formula è: *Le Roy s'avisera.*

L'ultimo rifiuto di assenso fu dato dalla Regina Anna nel 1707 sul bill per la milizia nella Scozia.

L'ingresso in Senato interdetto ai lavoratori. — Il Giornale l'*Avanti* nel n. del 30 Gennaio 1910, in articolo editoriale, criticava la condotta dell'on. Sonnino che in una informata di senatori aveva avuto paura di fare penetrare in Senato una rappresentanza della classe lavoratrice. « *La regia, l'esercito, il censo, la magistratura, l'accademia, tutte le istituzioni della classe dominatrice e tutti gli ordini dei cittadini hanno in Senato i loro uomini; una sola classe è bandita da Palazzo Madama: la classe lavoratrice* ».

L'articolo dell'*Avanti!* va commentato a margine così: *dal 1910 alla legge sui Sindacati del 1926!*

Sono quello che di più stupido vi può essere alla Camera. L'on. Bonghi nella seduta del 9 Giugno 1892 dava di sè la seguente definizione: « *io sono quello che di più stupido vi può essere alla Camera: un deputato indipendente* ». La sua indipendenza era fatta di critica acuta ed inesorabile anche contro le sue convinzioni di ieri, dominato come era, da un ingegno vivacissimo nudrito di cultura e però alacre e progressivo. Si staccò dai *moderati* e favorì il trasformismo di Depretis nel quale vedeva di più che un puro artificio parlamentaristico. Quando l'on. Berio gli ricordava frasi di discorsi e di scritti precedenti non conformi, anzi contrarie, alla tesi sostenuta nelle discussioni sulla legge universitaria egli rispose: « *crede egli che io pretenda in una questione così complessa di avere in ogni sua parte per un corso di ventitre anni sostenuto in tutto e per tutto, in ogni particolare, le stesse cose? Bisognerebbe che io avessi un cervello di tartaruga, nè io conosco accusa che sarebbe, se vera, maggiore di questa* ».

La sua indipendenza di spirito lo fece un *indisciplinato*. Ebbe — come si disse di lui — la mentalità del *sofista greco* di razza. Le maggiori amarezze gli vennero dal *carattere* che Carducci chiamò *antipatico per temperamento*. Fu avversario accanito ed inesorabile del *regime parlamentare* la cui degenerazione dal modello inglese fu tra i primi a mettere in rilievo. I suoi articoli, in Italia ed in Francia, sui doveri del Principe nei rapporti con le manifestazioni parlamentari gli procurarono diffidenze e gli fecero il vuoto attorno.

A chi gli rimproverava di prendere molta gente in giro e di non farsi mai ascoltare sul serio, rispondeva: « *se per essere preso sul serio, bisogna prendere sul serio tanti, è troppo dura condizione e non l'accetto* ».

L'ingresso dell'on. Mussolini alla Camera. — Un osservatore acuto dell'ambiente parlamentare seguì da vicino e con grande curiosità l'ingresso dell'on. Mussolini alla Camera. Egli si aggirava silenzioso tra i corridoi e seguiva con raccoglimento le discussioni nell'aula e negli Uffici. L'ambiente, per quanto conosciuto da giornalista, è sempre pieno di interesse per conoscere cose ed apprezzare da vicino uomini e situazioni.

Quella era dunque, la Camera coi suoi oratori eminenti, o il suo contrario, coi suoi dominatori nella finanza e nella politica, con i suoi conciliaboli di corridoio, con le sue clientele parlamentaristiche, coi suoi compromessi ed accomodamenti, con le crisi predisposte e congegnate dai soliti *padroni di casa?*

Si racconta che ad un suo intimo che gli domandava: « *che cerchi?* », egli avesse risposto: « *la Politica d'Italia* ».

Alcuni parlamentari, suscitarono la sua maggiore curiosità; uomini politici a cultura superficiale, senza contatti con le forze morali e materiali del Paese, abili nel sollevare dubbii, più spesso incapaci a risolverne uno solo, fiduciosi nella conquistata influenza politica sui gruppi dall'assemblea, maestri di crisi e di combinazioni ministeriali.

L'osservatore parlamentare racconta, ma non può assicurarne l'autenticità, che in quei giorni si fosse udita questa frase: *Ma questa non è la mente del legislatore, questo è il suo utero!*

La vita politica, in quel tempo, era la sola vita elettorale; e quella parlamentare era tesa nella lotta per la conquista del potere.

P. CHIMIENTI

Telegramma del sindaco d'Assisi a d'Annunzio
per la celebrazione francescana

ASSISI, 23. — Oggi, vigilia dell'omaggio dei cittadini di Assisi alla tomba di S. Francesco, il Sindaco Arnaldo Fortini ha diretto a Gabriele d'Annunzio il seguente nobilissimo telegramma:

« Gabriele d'Annunzio, Gardone Riviera. — Allorchè nella prossima giornata di domenica 25 luglio il popolo di Assisi compirà il primo pellegrinaggio e il primo atto di amore offrendo tutti i suoi fiori alla rupe ove il Santo è sepolto e sulla moltitudine inginocchiata tornerà nell'ora della sera ad aleggiare la benedizione antica per i concittadini che si sarebbero succeduti nei secoli, alla destra del nostro gonfalone rosso ed azzurro porremo col nostro cuore Voi, Eroe e Poeta d'Italia, Concittadino nostro, espressione massima della cavalleria, della magnanimità, del coraggio, che animarono l'idea francescana ».

114 esercenti rinviati a giudizio per una serrata a Pistoia

FIRENZE, 23. — E' noto che giorni sono a Pistoia, commercianti, esercenti e venditori ambulanti parteciparono alla serrata dei negozi in segno di protesta contro l'applicazione del dazio su nuove voci.

Ora apprendiamo che per questo fatto sono state denunziate all'autorità giudiziaria 114 persone.

I giornalisti ex-combattenti
festeggiati a Milano

MILANO, 23 — Ieri con l'intervento del Prefetto, del segretario del Comune, gr. uff. Pizzagalli e degli onorevoli Gasparotto e Gorini, del vice-questore, del comm. Bignami, del comm. Sacco, del generale Barbieri della Milizia e di tutte le altre personalità, si è inaugurato nella sede del Sindacato corrispondenti, al Palazzo delle Poste, un quadro ricordo in onore dei soci combattenti.

Dopo la lettura delle adesioni, tra cui quella dell'onor. Mussolini, del Sottosegretario gen. Cavallero, della medaglia d'oro Slataper, di Trieste, di Arnaldo Mussolini e di Alessandro Cavallini, il collega cav. Mussio ricordò brevemente il significato della cerimonia con la quale si onoravano specialmente i soci decorati al valore F. G. Rossi, mutilato; comm. Remo Fasani, invalido, e Mario Volpi.

Quindi l'on. Ferretti rievocò l'opera patriottica svolta dai corrispondenti per l'intervento, per la vittoria e per la rivalutazione della vittoria, esaltando il valore dei tre combattenti attraverso il racconto dei fatti d'arme cui presero parte. L'oratore chiuse augurandosi come commissario del Sindacato lombardo dei giornalisti che i corrispondenti costituiscano sempre una famiglia compatta nell'interesse non solo della classe ma della nazione.

Parlò poi il gen. Barbieri, narrando la presa di Monte Santo cui prese parte il collega Fasani e chiuse abbracciando il suo antico ufficiale. Infine aggiunse brevi parole il collega Di Liberto.

Fosca tragedia famigliare nel Teramano
Si getta in un pozzo dopo aver ucciso il fratello

TERAMO, 23. — Si ha da Nereto notizia di un orribile fratricidio che ha vivamente impressionato quella popolazione.

Il sig. Berardino De Gregoris — appartenente ad una delle più facoltose e stimate famiglie di Nereto — volendo che i suoi quattro figli continuassero a vivere ed a lavorare in pieno accordo, volle, tempo fa, procedere alla divisione del patrimonio.

Ma tale atto ebbe per risultato attriti, litigi, e baruffe che cominciarono ad insidiare la tranquillità della famiglia.

Gli screzi più gravi sorsero tra i suoi due figli maggiori: Gennaro, di anni 37, e Serafino, di 29.

Più di una volta i due giovani vennero a parole e si minacciarono. Fu solo per il sollecito intervento dei genitori e di comuni amici, che non avvenne nulla di grave.

Gennaro era stato parecchi anni in America e, lavorando tenacemente, era riuscito a portare in Italia una discreta somma di denaro. Serafino, che era invece rimasto in famiglia con gli altri fratelli e con i genitori, pretendeva che egli mettesse in comune i risparmi fatti in America.

Le quistioni tra i due giovani erano ormai continue. L'altra notte, Serafino, prese il fucile e si recò in campagna a vigilare un deposito di grano. Ma, dopo poco, vinto dalla stanchezza si distese sull'erba e si addormentò.

Verso le tre, Gennaro, che era uscito di casa per recarsi al lavoro, passando nei pressi del deposito di grano vide il fratello disteso sull'erba ed immerso in un sonno profondo. Sostò un istante, poi gli si avvicinò pian piano e, tolto dalla cintura un largo coltellaccio da macellaio, lo ferì al collo ed al ventre.

Serafino gridò, tentò di difendersi. Ma Gennaro gli fu sopra e gli piantò il coltello nel cuore. Quindi si diede alla fuga, lasciando il coltello immerso fino al manico nel petto del fratello.

Alle grida del disgraziato accorse la madre Elisabetta Rosati, la quale strappò l'arma dalla terribile ferita e, sollevato per le ascelle Serafino, cercò di trascinarlo verso una vicina casa colonica.

Erano intanto sopraggiunti alcuni contadini, i quali andarono in cerca del medico: ma ogni soccorso era ormai vano, chè il disgraziato era morto con il cuore spaccato dalla lama del coltellaccio.

Gennaro — forse straziato dal rimorso — era nel frattempo corso fino ad un pozzo vicino e vi si era precipitato. I suoi lamenti furono uditi da due contadini, che, per mezzo di una corda, riuscivano a trarlo in salvo.

Il fratricida fu consegnato ai carabinieri.

Una famiglia massacrata a colpi di scure
di pugnale e di mazze ferrate

NAPOLI, 23. — In una località campestre, presso il comune di Pisticci, in provincia di Potenza, sono stati rinvenuti i cadaveri dei coniugi Camardi, di un loro figliuolo e di un piccolo contadino.

I cadaveri in istato di avanzata putrefazione presentano orribili ferite prodotte da scure, pugnali e mazze ferrate.

Degli assassini nessuna traccia finora. Non si è accertato neanche il movente del delitto.

Pare che dalla abitazione degli uccisi siano state asportate circa ventimila lire.

Si propende quindi per l'assassinio a scopo di furto; ma, ripetiamo finora si brancola nel buio.

Otto case coloniche incendiate
a Fino Mornasco

MILANO, 23. — Oggi verso le 14 a Fino Mornasco nella Villa Isacco, si è sviluppato improvvisamente, per cause non note, un incendio che immediatamente, per il forte vento si è propagato ad alcune case coloniche annesse alla villa stessa. Gli abitanti delle case in cui sono divampate le fiamme e quelli dei caseggiati contigui si sono immediatamente posti al sicuro.

Sul posto dell'incendio si sono prontamente recati i pompieri di Lomazzo e di Como con tutte le autopompe e gli attrezzi disponibili. Sono giunte due autopompe con una ventina di militi del fuoco. Inoltre sono stati inviati da Como un forte nucleo di carabinieri ed un reparto di soldati del 67. fanteria.

Anche la popolazione di Fino si è adoperata efficacemente per isolare e spegnere l'incendio.

Quattordici famiglie sono rimaste senza tetto, e sono andate distrutte otto case coloniche, foraggi ed alcuni capi di bestiame.

I sette precoci fachiri di Garlasco

VIGEVANO, 23. — Sette scolari della quarta elementare maschile del comune di Garlasco Lomellina, diretta dal maestro Nino Resegotti, e frequentata da trenta ragazzi, si sono specializzati in esperienze di fachirismo riuscendo ad ottenere volontariamente l'insensibilità totale o parziale del proprio corpo. Si tratta di ragazzi dai dieci ai dodici anni, che avendo letto nei giornali i particolari degli esperimenti compiuti in questi ultimi tempi dal fiorentino Manetti, hanno voluto imitarlo. I genitori vigilano attentamente i loro figli, ma i piccoli fachiri, appena lontani dalla loro attenzione, continuano a dare spettacolo della propria insensibilità, in aperta campagna o nei caffè, trafiggendosi le carni con spille e trapassandosi i muscoli delle gambe con lunghi spilloni.

Una balena arenata a Portoferraio

PORTOFERRAIO, 23. — Nelle prime ore del mattino sono state avvistate due enormi balene nei dintorni di questa rada; verso le ore 6 una di esse spintasi incautamente verso terra rimaneva arenata sulla spiaggetta prospiciente lo stabilimento degli Alti Forni. L'operaio Ageno Salvatore, uscendo dal lavoro, l'ha scorta e subito imbracata con una grossa fune a nodo scorsoio; dipoi, coadiuvato da altri operai, e col mezzo di un paranco è stata del tutto tirata fuori dal mare; l'enorme bocca si apriva agli spasimi della fuggente vita.

Misura la lunghezza di circa m. 12 e pesa oltre quattro tonnellate. Dal corpo di questo mammifero marino verrà estratto l'olio ed i prodotti (ossi, birbe, stecchi), di cui è ricco. L'altra balena è stata veduta nuotare nei pressi di quella spiaggia fatale per la sua compagna, e poi dileguarsi al largo.

Operaio che precipita nell'acciaio incandescente

GENOVA, 23. — Una raccapricciante sciagura che ha destato nel ceto operaio dolorosissima impressione è avvenuta la scorsa notte negli stabilimenti Ilva a Prà. Nel reparto acciaieria era stata eseguita da uno dei forni principali una colata d'acciaio. L'operaio Giuseppe Puppo, d'anni 23, era intento a chiudere il canale della colata mediante uno stoppaccio d'argilla. Ad un tratto non si sa bene se per imprudenza o per improvviso malore dovuto all'eccessivo calore il poveretto precipitava dentro il canale pieno di scorie incandescenti. Un urlo disperato tosto soffocato fece accorrere gli altri operai che con infinite precauzioni dopo non poca fatica estrassero dal canale il loro compagno e provvidero a trasportarlo all'ospedale di Pegli. Quivi dopo due ore di straziante agonia il poveretto cessava di vivere.

Ferisce la fidanzata
e tenta suicidarsi

TERMOLI, 23. — Nella vicina Ripalimosani, certo Michelino Petti, era da due anni fidanzato ufficialmente con la giovane ed avvenente concittadina Paolina Lanese. I vincoli del più tenero affetto legavano i due giovani, avrebbe avuto, certamente, il suo lieto epilogo nel matrimonio, se i genitori della Lanese in questi ultimi tempi, preoccupati per una improvvisa e grave infermità del Petti, che aveva, per tanto, richiesta, ma senza profitto, l'opera di valenti specialisti di Roma, non avessero deciso, di comune accordo col giovane, di troncare il fidanzamento fino alla sua completa guarigione. Fu perciò al Petti — come, d'altronde, era naturale — inibito di frequentare, come aveva fino allora fatto, la casa Lanese, senza che per questo venissero meno i cordiali rapporti d'amicizia tra le due famiglie.

Ma il Petti, mal si adattava a questa privazione, e cercava, perciò, tutte le volte che gli capitava il destro, di avvicinare la giovane e con lei intrattenersi in brevi colloqui, quando costei, per i bisogni domestici, era costretta uscir di casa.

I rari incontri, intanto, e il dilaniante dubbio che, forse, nella giovane amata potesse affievolirsi l'affetto per lui, in considerazione del male che non tendeva a guarire, agirono sinistramente nell'animo del Petti.

Questi sapendo che la Paolina sarebbe partita in giornata alla volta di Castellammare di Stabia, per i bagni, dubitò che la partenza celasse un motivo diverso e più grave per lui: l'allontanamento, cioè, della giovane allo scopo di evitarle l'assidua corte dell'ex fidanzato, e cercare, in tal modo, di troncare definitivamente ogni relazione tra i due. Il terribile dubbio costrinse in una lacerante morsa la mente malata del Petti, il quale, in un momento di più grave sconforto, decideva di por fine ai suoi giorni. Pertanto, sorpresa la ragazza le esplodeva contro due colpi di pistola, ferendola gravemente. Quindi, nella certezza di averla uccisa, rivolgeva l'arma omicida contro la sua stessa persona, tirandosi un colpo allo orecchio.

I feriti, prontamente soccorsi, hanno avuto le prime cure dai sanitari del luogo, i quali mentre non disperano di salvare la Lanese si sono riservato ogni giudizio per il Petti.

I coniugi arrestati per veneficio
querelano la nuora per calunnie

ALESSANDRIA, 23 — Fra le varie ipotesi affacciate intorno al presunto tentativo di veneficio da parte dei coniugi Bossito ai danni del figlio Marco e della di lui moglie Luisa Marenco, si era affacciata anche quella di una possibile montatura della nuora, allo scopo di vendicarsi degli affronti subiti per opera dei suoceri, che non avevano accolto favorevolmente il suo matrimonio.

Apprendiamo ora che i coniugi Bossito, detenuti nel carcere di Ovada, hanno sporto querela per calunnia contro la nuora Luisa, ritenendosi vittime di una sua calunnia, formulata per vendetta.

Il difensore dei due arrestati avv. Della Valle, ha chiesto la loro libertà provvisoria.

Un incendio nelle fogne di Firenze

FIRENZE, 23 — Ieri nella fogna di via Condotta si è sviluppato un violento incendio che si è propagato alle altre fogne, destando un certo allarme nei proprietari dei negozi e degli stabili. Sono accorsi i pompieri i quali hanno dovuto demolire una parte del lastricato per spegnere le fiamme.

Sul posto si sono recati il sindaco e gli assessori Chiari e Montanelli. E' stato stabilito che nella fogna si trovava una certa quantità di solfuro di carbonio probabilmente fatto cadere inavvertitamente da qualche barrocciaio. Il solfuro al contatto con la cenere ardente di una sigaretta fatta cadere da un operaio che poco prima aveva lavorato nella fogna, aveva preso fuoco determinando l'incendio.

L'avv. Di Capone condannato alle spese
nella sua vertenza con la Grecia

NAPOLI, 23. — La Corte d'Appello di Napoli ha pronunziato ieri la sentenza nella causa intentata dall'avv. Di Capone alla Grecia. Costui, quale discendente degli antichissimi dominatori della Tessaglia e dell'Epiro, pretendeva aver diritto su quelle regioni in dominio della Grecia dal 1881 e chiedeva il pagamento dei frutti. Tale tesi accolta dal Tribunale di Napoli è stata ieri respinta dalla Corte d'Appello cui il Governo greco era ricorso. La sentenza condanna il Di Capone alle spese del giudizio.

L'inaugurazione della sede parigina dell'Opera "Cardinal Ferrari,,

PARIGI, 22.

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Opera Cardinal Ferrari nella sede centrale sita in Rue Blanche. Sono intervenuti S. E. l'Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, S. E. Dubois cardinale arcivescovo di Parigi, il suo coadiutore monsignor Chaptal, monsignor Valeri, segretario della Nunziatura, il Console Generale d'Italia comm. Pulino, il Duca e la Duchessa di Camastra, il generale Marietti, il conte Malzi d'Eril e moltissime personalità della colonia italiana.

Ha parlato per primo don Giovanni Rossi, direttore generale della Opera, che, con rapidi cenni, ha delineato lo scopo che l'Opera si propone a favore dei lavoratori italiani emigrati a Parigi. Quindi il cardinale arcivescovo di Parigi monsignor Dubois ha assicurato il concorso premuroso del clero francese per l'opera cristiana tanto caldeggiata e sostenuta da S. S. Pio XI. Ha accennato allo sforzo generoso che la sorella latina e alleata compie per il proprio risorgimento e ha affermato che in questo momento è tentato di invidiare la sorte del popolo italiano. Ha concluso augurando l'esito più lieto al l'Opera Ferrari.

S. E. l'Ambasciatore Romano Avezzana ha ringraziato il cardinale del suo concorso premuroso e, accennando al bene che l'istituzione diretta da don Giovanni Rossi si propone di fare agli emigrati italiani, prende lo spunto per sciogliere un inno ai meravigliosi operai italiani che, dovunque, nel mondo intero, hanno portato il concorso del loro lavoro fecondo costruendo opere grandiose come ponti, dighe, gallerie, ferrovie.

Dovunque il lavoratore italiano ha lasciato la sua impronta e ha combattuto aspre battaglie, spesso segnate da vittime, per malattie o disastri, per il trionfo della civiltà e del lavoro sosterrà l'Opera del Cardinal Ferrari che oltre a far del bene concorre a combattere le dottrine false e a mantenere vivo il sentimento della Patria. L'Ambasciatore ha concluso accennando ai legami di amicizia che uniscono sempre più le due Nazioni latine fatte per intendersi e per collaborare in un'opera di civiltà e di progresso.

Monsignor Valeri, segretario della Nunziatura, ha messo in rilievo il grande interesse che il Pontefice dimostra per l'Opera; ha illustrato la grande figura del cardinale Ferrari e ha concluso ringraziando il cardinale Dubois e l'Ambasciatore italiano per il loro concorso.

Il ministro d'Italia a Reval

REVAL, 23.

Ieri il nuovo Regio Ministro d'Italia conte Viganotti è stato ricevuto in udienza solenne dal Capo dello Stato al quale ha presentato le lettere credenziali.

La Polonia e la Società delle Nazioni
nelle dichiarazioni di Zalewski

VARSAVIA, 22.

Il Ministro degli Esteri Zalewski ha parlato oggi dinanzi alla Commissione degli Esteri del Senato completando le dichiarazioni fatte ieri dinanzi alla Commissione degli Esteri della Dieta.

Il Ministro ha detto che il Governo si rende conto assai bene della necessità di introdurre alcune modifiche essenziali nel progetto presentato dalla Commissione per la riorganizzazione del Consiglio della Società delle Nazioni e particolarmente agli articoli 2 e 3 del progetto ed ha aggiunto: « Ottenere un seggio permanente nel Consiglio della Società resta sempre la meta della nostra politica. Noi non potremmo considerare con ottimismo l'avvenire di Europa se le giuste rivendicazioni polacche non fossero riconosciute dalla Società delle Nazioni. La mancata assegnazione di un seggio permanente alla Polonia aggraverebbe ancora la crisi della Società delle Nazioni poichè la Polonia ha il diritto di avere una rappresentanza nel Consiglio della Società la cui importanza è stata considerevolmente aumentata dal Patto di Locarno. La Polonia e la Germania, essendo vicine, debbono fare tutti gli sforzi per assicurare una collaborazione pacifica e leale. La via migliore per raggiungere questo scopo — ha aggiunto Zalewski — è migliorare le relazioni economiche con la conclusione di un trattato commerciale.

Un patto di non aggressione comprendente oltre alla Polonia l'Unione dei Soviety e altri Stati avrebbe una grande importanza per la pace del mondo. Il Governo polacco perciò si interessa alla conclusione di un tale trattato dando prova della massima buona volontà ».

Zalewski ha concluso affermando che la esecuzione scrupolosa da parte della U.R.S.S. di tutte le clausole del trattato di Riga e il riavvicinamento economico polacco-russo saranno una garanzia per il mantenimento delle buone relazioni fra i due Stati.

I solenni funerali di Dzerszinski

MOSCA, 23.

Hanno avuto luogo ieri in forma solenne i funerali del Commissario del popolo Dzerszinski. Il feretro era seguito da migliaia di cittadini.

La salma è stata sepolta con solenne cerimonia nella Piazza Rossa, presso le mura del Kremlino, dietro il Mausoleo di Lenin. Nel momento in cui il feretro è stato calato nella tomba, sono stati sparati colpi di cannone, e le sirene degli stabilimenti hanno emesso il loro sibilo in segno di lutto.

Nuovi gravi conflitti
tra mussulmani e indù

CALCUTTA, 23.

La chiusura delle festività religiose del Moharam è stata funestata da una ulteriore recrudescenza di conflitti tra mussulmani e indù. Ben sei volte la polizia ha dovuto fare fuoco. Vi sono 16 morti e un centinaio di feriti. La tensione degli animi tra le due comunità religiose rimane fortissima e soltanto la presenza di grandi contingenti di polizia perlustranti i quartieri con autocarri ha impedito più gravi conflitti. Sono state saccheggiate molte case tra cui l'Istituto di Sir Jagadis Bose, il fisiologo della sensibilità delle piante, che si trova attualmente in Europa. La polizia ha avuto una buona alleata nella pioggia che ha imperversato su Calcutta con violenza eccezionale.

Contrabbando per mezzo del treno reale
nella Bulgaria

VIENNA, 23.

I contrabbandieri sono ricchi di trovate, ma non era ancora accaduto che si servissero di un treno reale. Questo espediente è stato scoperto alla stazione di Kurtos, al confine ungaro-rumeno dove era di passaggio un convoglio, formato da vetture reali recanti lo stemma bulgaro. In base agli accordi internazionali, simili treni quando sono vuoti e spiombati vengono lasciati passare senza visita doganale. Ma le autorità rumene di Kurtos avendo avuto qualche sospetto, visitarono il convoglio, e scoprirono nelle carrozze numerosi colli di seterie, una gran quantità di morfina e di cocaina. Il carico naturalmente venne sequestrato. Un tale, incaricato di scortare il treno fino al confine bulgaro, ha dichiarato di non sapere nulla, ma è stato arrestato. Non si sa come il convoglio sia stato istradato per quella linea, anzichè direttamente attraverso la Jugoslavia. La vettura salon del treno è la stessa che Re Ferdinando di Bulgaria adoperò nel 1918 per fuggire a Vienna. La vettura era rimasta finora nella capitale austriaca e l'Amministrazione ferroviaria di Sofia aveva proprio in questi giorni dato ordine che le venisse rimandata.

Una conferenza del sen. Ponti a New York
Un giudizio di Edison su Mussolini

NEW YORK, 22.

Nel vasto Auditorium della Società Edison di Elettricità di New York l'on. ing. Giangiacomo Ponti, invitato dalla National Electric Light Association (Associazione Nazionale Elettrica, ha tenuto ier l'altro una interessantissima ed applaudita conferenza sulla situazione industriale dell'Italia.

Assisteva l'Ambasciatore italiano De Martino, col Console generale d'Italia comm. Axerio, e le maggiori personalità del mondo scientifico elettrotecnico americano.

Presentato dal presidente della N. E. L. A., ing. Newmuller, e dal dott. gr. uff. Lieb vice presidente della Edison Company, l'on. Ponti ha parlato per due ore, in inglese, illustrando lo sviluppo idroelettrico italiano con statistiche significative e con proiezioni di fotografie dei principali impianti. Il conferenziere, seguito con la più viva attenzione dal pubblico che affollava la sala, proseguì dimostrando la necessità dei collegamenti tra il Sud ed il Nord d'Italia mediante grandi linee di trasporto d'energia elettrica in modo da consentire su più vasta scala quei benefici scambi interregionali che il Gruppo S. I. P. ha attuati nell'Italia settentrionale. L'on. Ponti ha anche descritto i sistemi adottati dalle nostre Società idroelettriche per le compensazioni stagionali, che permettono una migliore utilizzazione delle nostre risorse idrauliche ed assicurano continuità di lavoro alle industrie.

L'on. Ponti ha additato all'uditorio americano quali progressi ha saputo raggiungere la nuova Italia nel campo tecnico scientifico, ed ha rivolto un inspirato saluto alla Patria auspicando una sempre più intima collaborazione tecnico-finanziaria fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Su proposta del suo presidente Newmuller l'assemblea ha votato unanime un entusiastico plauso all'on. Ponti, acclamando in lui l'insigne tecnico di riconosciuta competenza anche in America. L'Ambasciatore De Martino ha aggiunto parole di ringraziamento.

Il prof. Ponti, accompagnato dagli ingegneri Roncaldier e Palestrino della S. I. P., è stato ricevuto oggi a Menlo Park da Thomas A. Edison, che gli aveva fatto esprimere il desiderio di rivedere l'antico allievo.

Il ricevimento è stato improntato alla massima cordialità. Parlando dell'on. Mussolini, Thomas ha concluso col definirlo « the greatest European man » (il più grande uomo d'Europa).

Byrd esalta l'opera di Nobile

NEW YORK, 23.

Il generale Nobile è stato oggi festeggiatissimo nella sede dell'« Italy American Society » che ha dato in suo onore un sontuoso «lunch».

Al ricevimento hanno assistito trecento personalità italiane e americane.

Il noto banchiere Lamont che è il socio di Morgan ha esaltato durante la cerimonia il generale Nobile e ha letto una lettera di Byrd che trasvolò il Polo in aeroplano.

In tale lettera l'audace aviatore americano afferma che il mondo acclama l'ideatore, il costruttore e il pilota del « Norge », ma come avviene in tutte le cose superiori, non ha ancora apprezzato nel giusto valore l'eroica impresa.

Le parole di Byrd e quelle del banchiere Lamont inneggianti al genio di Nobile e alla parte da lui avuta nella impresa polare, assumono un significato particolare dopo l'attacco proditorio di Ellsworth contro Nobile.

Nobile ha dichiarato di ritenere chiusa la polemica con Ellsworth fin tanto che sarà ospite dell'America.

Oggi egli è stato festeggiato a Boston e ai ricevimenti in suo onore hanno assistito le autorità municipali e statali della città.

La riforma della Costituzione polacca

VARSAVIA, 23.

La Dieta ha approvato in terza lettura, con 246 voti contro 9, il progetto-legge relativo alle modifiche alla Costituzione, che autorizza il Presidente della Repubblica a promulgare decreti-legge nei periodi in cui la Dieta è sciolta, decreti-legge che, però, non possono modificare la legge elettorale.

La Dieta ha approvato quindi in terza lettura il progetto che accorda i pieni poteri al Governo.

Il Conte di Romanones conta rientrare in Spagna

PARIGI, 23.

In una intervista col « Secolo » il conte di Romanones ha dichiarato di essere in Francia per affari personali e per la cura delle acque. L'ex-Presidente del Consiglio spagnolo ha detto di esser pronto a versare l'ammenda di 500 mila pesetas per l'accusa di aver partecipato al complotto contro il Direttorio, infertagli recentemente, ed ha aggiunto di avere l'intenzione di ritornare prossimamente in Spagna, dove rientrerà senza preoccupazione alcuna.

La Spagna non costruisce navi in Inghilterra

MADRID, 23.

L'« Agenzia Fabra » pubblica:

« Senza dubbio in seguito al fatto che Re Alfonso firmò durante il suo soggiorno a Londra un Decreto relativo alla costruzione di unità navali spagnuole, è nata, per una confusione di termini, ed è stata diffusa la notizia che questa costruzione potrebbe essere affidata all'industria britannica. Ora questa notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Il decreto in questione si riferisce effettivamente a costruzioni navali comprese nel programma che il Governo ha approvato ultimamente e le unità di cui trattasi saranno costruite nei cantieri spagnuoli.

Le sottomissioni al Marocco

LARACHE, 22.

Numerose frazioni della tribù Beniaros hanno fatto atto di sottomissione alle autorità spagnuole. Parecchi indigeni che hanno agito in qualità di principali ausiliari di Abd El Krim hanno fatto domanda di sottomettersi.

Nubifragi e grandinate nell'Istria

TRIESTE, 23. — Ieri notte si è abbattuto sulla zona di Isola, in Istria, un violentissimo temporale. La grandine caduta in abbondanza e a lungo ha distrutto completamente i raccolti della campagna della vasta zona. Sono stati trovati chicchi di grandine del peso di trecento grammi.

Il danno è ingente.

Verso le 15.30 di ieri un altro violentissimo uragano che ha prodotto gravi danni alla campagna e alla città si è scatenato anche su Pola. Furono colte dall'improvviso ciclone varie imbarcazioni che a stento poterono esser tratte in salvo dai rimorchiatori della capitaneria di porto recatisi al largo non appena pervennero le prime segnalazioni di soccorso. Il piroscafo adibito al servizio delle isole Brioni che si era già scostato dal molo dovette affrettatamente ormeggiarsi dopo aver corso serio pericolo.

Anche sulla nostra città un violento temporale si è avuto nel pomeriggio di ieri. Forti raffiche di vento e rovesci di pioggia formarono in breve il deserto per tutte le strade. Più forte che in terra il temporale si scatenò in mare dove però non si ebbero che piccoli incidenti.

Le navi della squadra inglese e i piroscafi dovettero rinforzare gli ormeggi. Qualche gomena fu rotta, qualche imbarcazione che si trovava in mare e andava alla deriva sotto la spinta del vento fu soccorsa dai rimorchiatori della Capitaneria di porto.

Nel regno delle Fate

Carlo Perrault toccava i sessantacinque anni ed era immerso sino ai capelli in una interminabile bega letteraria con Boileau, quando volse la fantasia ai regni dorati delle Fate. Approdava a questi lidi sereni dopo una vita movimentata, dopo molte esperienze di varia natura, dopo aver praticati tutti gli artifici della artificiosissima letteratura del suo secolo, ed esser passato attraverso gl'intrighi della Corte, e le morte acque della burocrazia; ma, ad onta di tutto, avendo conservato la sua anima candida di buon provinciale e la sua fresca immaginazione di poeta. Parigino, sì, di nascita; ma la tribù dei Perrault era accampata sulla Senna da appena una generazione, e la Turenna originaria cantava ancora nel cuore del padre, Pietro Perrault, avvocato al Parlamento di Parigi.

Il vecchio Perrault fu fortunato coi figliuoli. Buon cristiano e onest'uomo, li allevò nella fede avita e tutti avviò alle libere professioni: le *Memorie* di Carlo, pubblicate postume assai tempo dopo la sua morte, offrono una pittura deliziosa di questo caratteristico ambiente di famiglia borghese del Seicento. Famiglia enciclopedica, ricca di sorprese, nella quale vedi un vecchio versificatore riportare le Fate sulla terra e un medico innalzare i colonnati del Louvre. Giovanni, avvocato come il padre; Nicola, poeta burlesco e teologo; Pietro, ricevitore delle finanze e studioso di idrologia, Claudio medico e architetto, formano intorno a Carlo una bella corona di ingegni bizzarri, strettamente uniti per affinità di gusti e di temperamento, pronti ad aiutarsi in ogni occasione, a mettere in comune intelligenza e progetti.

Il più Perrault dei Perrault, per dir così, è Claudio: medico, fisico, architetto, archeologo, meccanico, poeta. Esercitò la medicina per cinquant'anni; doveva il fratello Carlo prenderlo per mano e presentarlo in qualità di architetto allo sguardo scrutatore di Colbert. I panni del medico cedevano a quelli dell'artista; si chiudeva il rubinetto della ricerca sperimentale e si apriva quello della ispirazione. E l'architetto Claudio Perrault si rivelò non indegno della fede che il fratello aveva posto nella sua genialità.

Colbert, che col titolo di sovrintendente dei reali edifici era un vero e proprio ministro delle lettere, delle arti e delle scienze, aveva nominato Carlo Perrault controllore generale: interrotta bruscamente la carriera letteraria, egli si tramutava in un funzionario diligente e zelantissimo, raccogliendo per diciannove anni a fianco di Colbert altri allori da quelli che aveva sognato. Ma intanto, da buon Perrault qual'era, stava attento a non perdere le occasioni e ad approfittarne per quelli di famiglia. Non gli riuscì di commuovere Colbert sui casi del fratello Pietro, ricevitore delle finanze, che attraversava momenti sciagurati; gli riuscì invece di varare la candidatura di Claudio al compimento del Louvre, pensiero dominante di Luigi XIV e di Colbert.

Si trattava di continuare l'opera dei predecessori, di riprendere il disegno di Enrico IV e di riunire il Louvre alle Tuileries mediante nuove costruzioni; di rifarsi al progetto di Luigi XIII e di condurre a termine gli edifici che dovevano chiudere il cortile del Louvre sui quattro lati. La prima parte di questo programma non fu mai positivamente affrontata, tuttavia Colbert fece preparare i piani necessari da Claudio Perrault e dal Bernini.

Chiamato a Parigi, il grande artista italiano, allora in età di 65 anni, vi trovò un'accoglienza fastosa a Corte e il favore del Re. Ma la sua partita era lungi dall'essere vinta, chè contro di lui fu mossa abilmente una cabala la cui anima erano i Perrault. Si tendeva a rispedire l'italiano oltre i confini per aver libero il campo. Impresa certo non facile; ma i congiurati la spuntarono. Il 17 ottobre 1665 si poneva la prima pietra del nuovo Louvre; poco tempo dopo il Bernini lasciava Parigi, e i lavori venivano sospesi. L'anno seguente egli mandava in Francia Mattia de' Rossi con nuovi disegni; ma il discepolo dovette riconoscere che le disposizioni della Corte erano assai mutate. Se ne ebbe presto la prova: infatti dopo poche settimane si annunciava al Bernini che essendo l'orizzonte fosco di nubi di guerra i lavori del Louvre venivano rimessi a tempi migliori. Semplice pretesto, poichè intanto il Colbert faceva preparare nuovi piani dagli architetti francesi rimasti padroni del terreno. Tra essi, la vittoria definitiva restava a Claudio Perrault, che col favore di Colbert riusciva a superare ostacoli e diffidenze, generate dal fatto che prima di improvvisarsi architetto egli era dottore della Facoltà: e il pubblico diceva che l'architettura doveva proprio trovarsi a mal partito, se la Corte si era decisa a chiamare un medico.

Carlo Perrault, dal canto suo, ritorna alle lettere, trascorsi i lunghi anni di servizio nell'amministrazione; e vi ritorna esuberante e animoso secondo lo spirito del tempo, componendo in ogni genere con inesauribile vena: trionfi, epopee, idilli, odi, traduzioni e travestimenti. Fino al giorno in cui solleva senza saperlo i tendaggi della reggia delle Fate.

Comincia col pubblicare tre racconti in versi: *Griselidis* (imitazione Boccaccio), *Peau d'Ane, Les Souhaits ridicules*. La gemma è *Pel'e d'asino*, la prima fiaba di Perrault. In versi liberi, che non hanno la grazia e la leggerezza di quelli di La Fontaine: ciò non scusa tuttavia lo sconosciuto manipolatore che si prese più tardi la briga di ridurre la fiaba in prosa; miserabile versione che in parecchie edizioni continua indegnamente a sostituire l'originale.

Ai tre racconti in versi tennero dietro i racconti in prosa, riuniti nel 1697 in volume col titolo *Contes de ma mère Loye-Histoires et contes du temps passé*. Con questo modesto bagaglio Carlo Perrault è stato ricevuto con tutti gli onori nella posterità, alla quale egli reca intatto nelle mani un capolavoro di grazia semplice fiorito in pieno seicento. Un moderno biografo dei Perrault, il quale a questa bizzarra famiglia borghese ha dedicato una eccellente monografia (*Les Perrault* par André-Hallays. — ed. Perrin) che completa e continua le preziose *Memorie* dell'autore dei *Contes*, insiste con ragione su questo carattere per così dire casuale del capolavoro. Perrault sarebbe stato enormemente sorpreso se qualche erudito gli avesse rivelato che «ma mère Loye» è tutt'una con la regina Piedoca identificata vuoi con la dea germanica Freya, vuoi con la regina di Saba; vuoi con Santa Clotilde; che *Pelle d'asino, Cenerentola, Cappuccetto rosso* son dei miti solari; che le sue belle storie vengono dal fondo degli evi, emigrate alcune dall'Asia centrale con la razza ariana; nate le altre nell'India e trasmesse all'Europa dagli Arabi o dai Persiani... Tutte cose che Perrault onestamente ignorava; come certo ignorava le versioni italiane dello Straparola e di Giambattista Basile, il cui *Cunto de li Cunti o Pendamerone*, scritto in antico dialetto napoletano e tradotto dal Croce in lingua italiana poco più d'un anno fa, è il più antico, il più ricco e il più artistico di tutti i libri di fiabe popolari, più noto all'estero che da noi. Il Perrault non conosceva questi precedenti e ha pescato nella tradizione orale: ha bevuto alla sorgente, nel cavo delle mani come dice Sainte-Beuve. E ha saputo mantenere alle fiabe la grazia ingenua e fresca che esse traevano dalla loro origine; mescolandovi però le fantasie del proprio tempo. Le fiabe non portano soltanto i segni delle mode letterarie del seicento. Perault le ha messe al corrente col suo tempo, ne ha modernizzato l'ambiente, i costumi, le acconciature. Il suo re e la sua regina che, dolenti di non aver figli, vanno «a tutte le acque del mondo» e ricorrono a voti, pellegrinaggi e devozioni son proprio Luigi XIII ed Anna d'Austria. La folla che popola il castello della Bella addormentata è la medesima folla del parco di Versailles. Volete conoscere le mode del 1697? Leggete *Cenerentola*. Volete aver notizie della vita civile, dei rapporti sociali, delle cariche e degli onori? Ecco *Il gatto con gli stivali e Pollicino*. E ricordate che i fratelli della sposa di Barbazzurra sono un dragone e un moschettiere...

Deliziosi anacronismi, che armonizzano i vecchi temi senza toglier nulla del loro carattere. Il gusto delicato di Perrault l'ha trattenuto al di qua del limite oltre il quale comincia la parodia. Son passati più di dugent'anni: e oggi, ciò ch'era moderno al tempo del narratore è diventato a sua volta leggendario, e le berline, i moschettieri e le parrucche son quasi altrettanto lontani degli orchi, delle fate e degli incantesimi che movimentano le fresche e delicate «rêveries» di Carlo Perrault, letterato borghese del secolo XVII.

LORENZO GIGLI

IN MARGINE AI VIAGGI

Il martirio del comico

MILANO, luglio.

Sensazioni rapide. Ancòra di teatro.

Adesso mi accingo ad infilzar nel puncino queste sensazioni, come farfalle, con gli spilli delle parole. Quando le vedrò tutte in fila, capirò di che si tratta. Allora troverò un titolo, così, con pazienza, come si cerca un nome latino, che individui un fiore da erbario o una bestiola messa nella naftalina. Le parole infilzano le idee, per imbalsamarle. E' per questo che gli oratori hanno quasi sempre l'aspetto di necrofori e i libri di cimiteri.

Sono entrato, l'altra sera, al Trianon di Milano. Ha l'aspetto di un bazar ed è un teatro. Ci si entra per comperare calze e giarrettiere e si trovano gambe nude.

La sala è lunga larga bassa-mostruosa. Si può avere la illusione di penetrare nel ventre di uno di quei cani bull-dogs di porcellana, che hanno la lampada accesa dentro la testa e gli occhi gialli fiammeggianti.

Dentro, una folla enorme consuma coscienziosamente le venti lire del biglietto, liberandosi, col sudore, di ogni profilo organico veleno.

Fuori, la pioggia, invece di scioglierla, ha compressa l'afa. Così, tra questi spettatori siede tranquilla, con la faccia lustra e gli occhi allucinati, la Morte per soffocazione.

Sul palcoscenico danzano, cantano, parlano. Le donne sono quasi nude. Gli abiti assurdi degli uomini appaiono lugubri accanto a quelle carni, che la piombaggine illividisce e che, a quei contatti, sembra si debbano decomporre.

I quadri della "rivista" si succedono, senza scuotere dal torpore gli spettatori oppressi.

Quand'ecco che, quasi lanciato dal colpo di una racchetta, rimbalza sul palcoscenico un piccolo uomo rotondo, elastico. Corre la scena e si ferma, molleggiando.

La folla ride, si agita.

E' come se una folata di ossigeno l'avesse percossa, liberandola dal boccheggiamento.

Il volto del comico, però, è un poema e giustifica ogni fremito di sollievo. La sua "maschera" è classica. Siamo nella commedia dell'arte. Risaliamo alle fonti. Oggi che la pianta dell'attore è secca ed arsa, qui dentro — in questo teatro da "rivista" e da spettacoli di varietà — c'è ancòra una radice, che dà gemme.

Io riconosco quel comico, adesso, dentro la giacchettina a quadroloni e le brache troppo larghe e troppo corte. Lo vidi qualche anno fa, da solo sul palcoscenico, in marsina e cilindro, far ridere per circa un'ora il pubblico, parlando e cantando e gestendo, senza mai prender fiato, dando il moto ad una girandola di scempiaggini. Pirotecnico a vuoto. Nessuna costruzione e nessun senso. Ma che magnifici colori e che stile e che vertiginosa mutevolezza di espressione!

Scrissi di lui, allora, e affermai che ancora il teatro di prosa si sarebbe potuto salvare, prendendo un "rifornimento uomini" dal teatro di varietà. Adesso lo ritrovo nella "rivista". Dove recita. Inoltre, un manifesto mi annunzia che l'asera dopo egli interpreterà "A San Francisco" di Salvatore Di Giacomo.

Rimbalzando molle, l'uomo procede. Lo ritroverò fra poco in un teatro di prosa?

Per saperlo, salgo sul palcoscenico. Non v'è corridoio, come non v'è guardiano. Una leggera porta e tre gradini separano la folla del pubblico dalle donne nude e gli uomini troppo vestiti della scena.

Subito a destra, salendo, il vallulo pesante delle scene; a sinistra un budello di corridoio con le pareti di tela di sacco si apre su qualche camerino e su di una scala. Una vampata di caldo, di voci stridenti, di odori oleosi densi impolverati di cipria — mi fa indietreggiare. Una donna nudissima — più della Verità, più della Filosofia, più del bruco, più della palma d'una mano —, liscia come una banana, diritta e svettante come una canna palustre, mi passa vicino, senza correre. Tanto vicino che il mio gomito riceve il bianco del suo bistro.

Si volta, si ferma, mi chiede: — Chi desidera?

Io la guardo negli occhi, l'unica nudità che posso ancora cercar di scoprire in lei. Ma lei non attende la risposta: — Passi pure.

Passo. Procedere, vuol dire scendere nel corpo della macchina d'un bastimento. Mi ricordo che un ufficiale macchinista soleva dirmi: — Settanta gradi, mio caro!

Io non gli credetti allora; ma gli credo adesso, nel corpo di questa macchina da "rivista".

Entro nel camerino. Il comico, tutto vestito, colla sua giacchettina a quadroloni, il fazzoletto rosso attorno al collo, siede pesantemente. Mi guarda con occhi lucenti, fissi, che sorridono lucidamente un loro folle sorriso immobile. Grosse goccie di sudore scendono dalla fronte terrea di cerone, per le sopraciglia follemente annerite, attorno agli occhi segnati, sulle gote rosse, sul naso stupidamente paonazzo. Egli non fa un movimento, per asciugarlo. Suda come se pensasse, tenendosi immobile, per non turbare il filo dei rivoletti concettosi.

— Come fai a resistere qui dentro? Egli solleva le mani: — Che onore, che felicità, che gioia mi procuri con la tua visita!

Il camerino è spoglio. Tela di sacco. Camicie, abiti. Uno specchio, due lampade elettriche, i cosmetici e gli arnesi del trucco. Un vaso da notte bianco, nudo, senza impudicizia, perchè senza ipocrisia, come queste donne che passano pel corridoio.

— Castagna, mi rallegro. I progetti si cominciano ad attuare. Tu hai la tua compagnia. Tu reciti. Tu crei. Vai avanti, finalmente.

— Sì. Io l'anno venturo faccio o' teatro mio. Sarà un'altra cosa, vedrai. Hai visto che sapevo recitare?

— Io l'ho scritto, Castagna.

— Sì. Grazie. Tu hai fatto questo per me. Ma adesso, che ho provato, voglio continuare. Comico sono e comico sarò. Ma della buona razza antica. Vedrai. Medito qualcosa di nuovo, di diverso, di interessante.

— Prosa?

— Prosa. Una compagnia d'assieme.

— E mi parla. Io non lo ascolto più. L'atmosfera mi grava sul cervello col peso di un macigno d'ovatta. Sento di tanto in tanto, fra una pausa e l'altra, che Castagna scandisce: — St'altr'anno faccio o' teatro mio!

Egli lo farà certamente, Gaspare Castagna, il teatro suo. E' comico di razza. Ha note personali, misura, delicatezza, linea.

Ma io scappo da quel camerino, da quel palcoscenico, da quel teatro — esco sotto la pioggia, corro, corro, verso il Parco, verso le Alpi, verso l'Alaska, verso il Polo...

Ma chi descriverà il martirio dei comici nostri, per arrivare magari soltanto a questo: a fare il teatro proprio?!

AUGUSTO de ANGELIS

Il problema del nuovo palazzo
della Biblioteca Nazionale di Firenze

FIRENZE, 23. — L'opinione pubblica fiorentina attende, con ferma fiducia, che si addivenga ormai alla risoluzione dell'annoso problema del compimento della nuova costruzione dell'edifizio che dovrà contenere la Biblioteca Nazionale.

Non c'è più da discutere sul più o meno spazio da collocare i libri nei vecchi locali o in quelli dell'ex Convento di S. Croce. Si tratta di evacuare il Palazzo dei Giudici dove si trova una parte della massa straordinaria di materiale librario della biblioteca e trasportarla in sede conveniente. Su questo non c'è più dubbio. Hanno parlato tutte le competenze che dipendono dal Ministero dei LL. PP. ed hanno consigliato al Ministero dell'Istruzione l'alleggerimento di quei meschini solai puntellati con travi, coningati con lungarine, serrati da catene e pur nonostante non ancora in grado di sopportare il peso della carta stampata italiana e straniera. Che più? Anche S. E. il Ministro Fedele ha voluto, come accennammo nei giorni passati, rendersi conto con animo sereno e con vivo amore di questo problema culturale non solo fiorentino ma nazionale. Ed ha inorridito alla vista di tanti pericoli che sovrastano a questa biblioteca che per numero di volumi supera tutte le altre d'Italia.

Il problema di questi 30 km. di scaffalature da trasportare come si risolve? Bisogna affrettare la copertura della nuova Biblioteca e costruire in ferro vari magazzini librari. Un programma minimo da mettere in pratica con urgenza e con limitata spesa. E qui cade in acconcio un vivo appello a S. E. Volpi, uomo colto e del patrimonio nazionale geloso custode, perchè si renda conto della inderogabile necessità di concedere qualche somma per cominciare ad esplicare questo modesto programma. Non si tratta di cose lussuose e grandiose: urge come ho detto il tetto per salvare l'edificio già costruito e che è costato tanto; e quindi anche qualche magazzino intorno al Chiostro del Brunellesco che renderà intanto un servizio di consolidamento a quell'insigne monumento dell'arte del Rinascimento fiorentino.

In un bilancio come il nostro di tanti miliardi non può esser difficile al Conte Volpi di trovare la modesta somma necessaria a siffatta urgente e assillante questione. Ne esulteranno gli spiriti dei nostri grandi dei quali conserviamo le opere loro manoscritte (basti accennare al tesoro Galileiano), che vedranno finalmente in una sede degna le carte su cui vergarono studi e scoperte, poi poesie e prose che posero l'Italia nel primo posto delle Nazioni Civili.

La Biblioteca Fiorentina è in servizio di tutta la Nazione e dell'estero: ha compiti gravissimi da risolvere e li ha sempre risoluti con meritato plauso degli stranieri e del Governo. Deve sempre seguitare ad adempierli per la gloria della cultura italiana; e S. E. Volpi, d'accordo con S. E. Fedele faranno, ne siamo certi, tutto il possibile per evitare un danno morale alla Nazione gloriosamente risorta per opera di un genio della nostra stirpe.

E. MAZZI

RENATO JAVARRONE: Paesaggio di Capri

CAPRI. — L'isola bellissima è tutto uno sfolgorio di sole e di luce. La roccia risplende come materia preziosa in mezzo al mare azzurro più dell'azzurro. I verdi smaglianti sono incastonati come smeraldi fra cielo e mare nell'orificeria del frastaglio roccioso.

Tali aspetti difficilissimi a rendersi tenta di continuo in quadretti pieni di slancio e di ardente colore il giovane pittore Renato Javarrone.

SI VIAGGIA PER LE POSTE

Entrata a Roma

S'è trovata dunque la maniera di liberarsi del vecchio luogo comune dei viaggi in ferrovia: non c'è niente di più triste che l'arrivo in una grande città. E' come arrivare in un palazzo attraverso le fogne, le cantine e la scala di servizio; si corre il rischio di non vedere mai più la facciata.

Ch'io mi sappia non c'è che Parigi (città del buon senso e della ospitalità a Frs. 0.95) che abbia costruita una stazioncella di stile rococò sotto le autentiche fronde del Bosco di Bologna, a Porta Delfina. Stazione senza campi di manovra e di smistamento, senza depositi di carbone e senza viaggiatori anneriti da una notte d'insonnia e abbrutiti dalle responsabilità di sette valige, tre figli e una moglie. E' una stazione dove il capo ha sempre redingotte di panno splendente e i porta bagagli si presentano in frack, polpe, guanti bianchi. Peccato che serva sì o no una volta ogni dieci anni, quando arrivano il Re del Siam o Lloyd George.

Ma è inutile ornare eccessivamente le piazze davanti alle stazioni. Chi arriva è sempre così profondamente scoraggiato della vita che non può prendere niente sul serio. Anche il Campanile di Santa Maria Novella a Firenze, davanti ai grigi cancelli guardati da dazieri pallidi e confusi e da stracciatissimi marmocchi avidi di portare l'innocente vostra valigia — anche il campanile pare un fumaiolo di fabbrica; i muri ad ogiva della chiesa, tutti giurerebbero che nascondono un'officina di vetraio, di quelle sempre assediate da montagne di ferri arrugginiti. E le terme di Diocleziano, per favore! Che cosa paiono le terme di Diocleziano quando s'esce sulla Piazza dei Cinquecento, a Roma, dopo avere attraversato il paesaggio cubista e la stazione della P. V. di San Lorenzo, analogia sentimentale delle tombe di Campo Verano? Anche le Terme di Diocleziano han tutta l'aria dei resti di una grande fallimento edilizio, che la pietosa amministrazione comunale ha mascherato dietro a qualche palma giallastra che non riesce a far ombra nè alle serve nè a soldati.

Oh felice colui che sdegnando le piccole gite continentali non alterna i soggiorni che fra le opposte sponde degli oceani. La felicità di viaggiare la conosce solo chi, partito dal Bosforo incandescente, rivede la terra e l'alba nel Bacino di San Marco; la conosce chi, staccatosi lentamente dalle affettuose braccia dell'estuario della Plata che lo abbandonano con dolcezza al respiro rovinoso delle onde marine, a passo di danza si riaccosta alla terra fra Capri ed Ischia, colle piume da bersagliere sul cappello del Vesuvio!

Ma ora possiamo arrivare anche a Roma da tutte le foglie della rosa dei venti, senza gli spasimi crepuscolari della mesta quaresima ferroviaria. Con urla di clackson, con allegri tu-tu-tu della cornetta, il postiglione ci chiama passando sotto l'alberghetto di campagna; la serva cogli zoccoli si precipita su per la scala di legno che rimbomba come un tamburo lungo le rive del lago sentimentale e ci annunzia che è arrivata la posta, offrendoci la tazza del caffè-latte con una mano e coll'altra aiutandoci ad infilare il pastrano. Il suo allegro muso rosso in mezzo al quadro ancora nebbioso della finestra aperta è come il sigillo su una bella lettera, ed il migliore augurio per il viaggio imminente.

Ed eccoci, usciti appena di letto, si può dire, già partiti in mezzo a due o tre viaggiatori che ci informano subito sulla minuta vita del paese che attraversiamo, sui nomi e i destini degli abitanti di ogni casolare; e come quella fattoria è in gran fiore dopo che l'han presa i nuovi fittuari, e la strada fino ai due ponti è un po' scassata, ma subito dopo pare uno scendiletto — proprio così mi annunzia il postiglione: pare uno scendiletto; è questo l'unico tappeto che l'onesto chauffeur abbia mai conosciuto, e perciò gli si può credere.

Così fra i muggiti del clackson e le strombettate della cornetta, la corriera automobile ci porta verso Roma. Il Tevere non l'abbiamo mai visto così sornione appiattato nelle macchie di pioppi e di salci; e ogni tanto si affaccia appena fra due sponde per strizzare l'occhio al nostro macchinone. Qua ci sono vaccherie odorose di monti interi di fieno; e qua la terra è tutta azzurra di cavoli che mai ne abbiamo visti tanti in vita nostra. Ora ecco finalmente il fiume campagnolo che gira come un fosso attorno alla città invisibile ancora, e una vecchia torre guarda il ponte, un ponte colle spallette di pietra gialla e la menta che cresce fra le commessure. Poi un balzo, e si infila la salita dei colli fra i muri delle ville e dei parchi. Com'è signora, Roma, per chi ci viene dalla Via Salaria! Non in una città, entriamo, ma in un incantato giardino, disegnato con tutte le grazie d'un maestro dell'arte.

Oppure, dalle sconsolate distese delle paludi, abitazione solo di cacciatori e di carbonai, se entriamo a Roma, ci salutano prima le aromatiche solitudini dei padri trappisti e la romantica chiesa delle Tre Fontane; e lungo i misteriosi clivi medievali, per viali ombrosi custoditi da osterie impancate fra archi e acquedotti, senza accorgersi come ci si stava di sotto il Campidoglio e i Dioscuri ci vengono incontro come un corteo d'onore.

Quest'è un'entrata a Roma, per Giove! E se proprio ci tocca d'arrivare all'Ave Maria, e tutte le chiese si dànno a scampanare, nessuno ci leva di testa che anche le campane suonano per il viaggiatore fortunato.

Il Procaccia

Libri ricevuti

Miti, storie e leggende: G. B. Paravia e C.

E' una nuova collana che inizia l'editore Paravia; essa si propone di presentare in forma piacevole e facile, per i ragazzi, le favole dell'Oriente, della Grecia, di Roma, degli Scandinavi e anche le storielle popolari italiane d'ogni epoca. Naturalmente trattandosi di libri per ragazzi, ovvi tagli debbon farsi in talune leggende, onde sien rese atte allo scopo educativo che non può non accompagnarsi, nei libri destinati alla gioventù, al diletto. Così, dai *Reali di Francia* Cesarina Lorenzoni ha tratto un grazioso *Imprese d'armi e d'amore*, che, insieme a *Gli ultimi signori dell'Alhambra*, narrati da Luisa Banal, e a *Il cavaliere di Roncisvalle* a cura di Laura Lattes, vede ora la luce.

La collana si presenta in ottima veste tipografica, simpaticamente illustrata da Carlo Picco.

Un nuovo museo d'arte bizantina
in Atene

ATENE, luglio.

Lo Stato greco sorse sotto l'iniziativa per così dire dei ricordi classici. I grandi Filelleni dell'Europa aiutarono i primi passi della Grecia moderna in omaggio alla antica Bisanzio; la sua storia, la sua civiltà non venivano messe in conto, tanto che la classe dei dotti, aveva soppressa anche la lingua greca moderna, di un lavorio nazionale di due mila anni. Questi dotti si misero in testa di creare di sana pianta una nuova lingua dall'apparenza classicheggiante, quasi il latino della decadenza.

Ma la reazione si presentò forte da una quarantina d'anni, insistendo così la riabilitazione della lingua del popolo in uno con la tradizione bisantina: e l'effetto di questa logica restaurazione è la nuova letteratura e lo studio della civiltà bisantina.

A questo spirito nuovo si deve il sorgendo nuovo Palazzo di Atene che sarà un museo dell'arte bisantina: intanto, un'interessante collezione è sistematicamente raccolta in un locale provvisorio.

Pensammo, così, di visitare il dotto Bisantologo signor Sotiriu, direttore del nuovo museo e dare alla "Tribuna" la primizia di questa novità d'arte destinata all'interesse mondiale, dopo gli studi bisantini della Germania, dell'Inghilterra e dell'Italia, che sarà utilissima in ispecie pei studiosi d'arte.

Fummo così a fare la visita al nuovo museo, installato provvisoriamente al piano terreno del ispecie per gli studiosi d'arte.

Il Direttore, che è anche Ispettore di Antichità bisantina e che ha lui stesso classificato il museo, ha voluto gentilmente accompagnarci per le aule e spiegarci ogni cosa:

— Abbiamo disposto il museo — ci osserva — in maniera che lo studioso possa seguire ogni fase di quest'arte; dalle prime plastiche cristiane sino alle iconi del 1821, epoca in cui scoppiò la rivoluzione greca. In quanto ai marmi della prima età cristiana non possiamo vantarci di averne gran che, se ne possono vedere molti là dove pullulavano i primi Cristiani; in Siria e Costantinopoli e specialmente a Roma ne esistono a sufficienza; noi abbiamo tanto da poterci fare un'idea d'ogni passo che fece quest'arte. Ma in compenso possediamo una ricca collezione di iconi, molti preziosi dipinti a miniature su manoscritti, molti oggetti e ricami di valore, tra cui un Sacro Sudario molto raro. Insomma dal lato greco, il nostro museo sarebbe il più interessante e cronologicamente più completo che non lo sia alcun altro bisantino.

Quando il nuovo palazzo del museo sarà pronto la collezione delle icone sarà più ricca — riprende il sig. Sotiriu — e fra l'altro ci sarà un'aula che riprodurrà fedelmente l'interno della famosa Chiesa di San Demetrio di Salonicco recentemente distrutta dalle fiamme, come esemplare del tempio bisantino ed avrà sui muri le copie ricostruite dei suoi mosaici. Si spera che il nuovo Palazzo conterrà anche altre riproduzioni di pitture murali da chiese sparse per tutta la Grecia.

Per ragioni che le ho detto, la collezione procede per ordine cronologico ed è divisa in cinque aule. La prima, contiene delle sculture dell'epoca che comincia da Costantino il Grande, così detta dall'arte cristiana. Vi si scorge l'influenza alessandrina; quasi gli stessi tipi e la stessa tecnica. Sono opere del IV e V secolo. Ecco qua un gruppo rappresentante decorativamente Orfeo che alletta le fiere e questi "buoni pastori" che vogliono simboleggiare Cristo. Abbiamo cinque frammenti di Sarcofaghi detti di Sidamare di cui la tecnica era molto divulgata ai tempi primitivi cristiani.

Nella seconda aula si rimarca come l'arte ha preso ormai un'impronta bisantina. Ora i personaggi del Vangelo fanno l'apparizione sul marmo, isolati però: le pieghe delle vesti hanno la stessa accentuazione che si osserva in quelle dei musaici ed affreschi della stessa epoca. La statua e il rilievo rotondo spariscono e si prevede che anche questo così debole, sarà definitivamente abbandonato.

Ecco qua un raro esemplare pel museo — dice mostrandoci un bassorilievo colorito — è un marmo incavato, nel cui vuoto si è posta una mistura vitrea di colori. Come si vede bene che si tendeva verso la pittura!

L'aula attigua contiene: vesti sacerdotali, vasi di terracotta e di metallo, e in genere lavori in miniatura. Vi si ammirano un bellissimo Sudario Sacro proveniente da Salonicco che — come ci disse il direttore — può esser classificato fra i più eccellenti lavori a mano dell'arte bisantina. E' del 1350.

Nella sala delle iconi abbiamo disposto solo delle tavole del XV al XIX secolo in modo che si possano confrontare i vari tipi e le differenti influenze che subì la pittura bisantina.

L'arte avendo raggiunto il suo più bello splendore sotto i Macedoni, cominciava verso l'epoca di Paleologo cioè verso il quattordicesimo secolo a manifestarsi in una tendenza all'imitazione della natura. I visi divengono più vivi, e i primi sintomi di prospettiva vi appariscono. Chissà dove si sarebbe andati se non fossero intervenuti i Turchi! Questa nuova scuola riconosciuta col nome di Macedone (perchè di tali pitture si trovano solo in Macedonia e in Serbia) sparì insieme coll'Impero dei Paleologo; ma vi sopravvisse un'altra della Cretese (perchè era costituita da soli Cretesi) che lavorava ancora dopo l'invasione turca, parte nei Monasteri orientali, e in ispecie nel Monte Athos che n'era il centro, parte in Italia e specialmente a Venezia, sicchè la tradizione che prima minacciava di perdersi fu invece gelosamente conservata da una parte di questi ultimi pittori.

Questo Sant'Antonio — continua mostrandoci una tavola annerita e un po' incurvata dal tempo —, eseguita dal conservatore Domaschinos, verso il XV secolo, ci dà un bell'esemplare di plastica bisantina. E' una figura di ascesi d'una espressione profonda di calma, dal chiaro a base decorativa e la robusta formazione muscolare della faccia e delle mani secondo il modo di questa tecnica.

Quest'altra tavola è dipinta verso il XVIII secolo dal conservatore Senjos, vedete come ancora si conserva tutta la purezza dello stilizzare primitivo. Fra quelle del gruppo degli influenzati vi abbiamo molte del pittore Zane che lavorava a Venezia nel XVII secolo. Costui conserva sempre la tecnica come gli altri, solo come vede nei particolari imita i veneziani, cioè nella rappresentazione degli angeli nella costruzione di troni e in parte nella decorazione.

Ecco qui un quadro, riprende, che ci rammenta la Crocifiggione di Giotto e quest'altro che non riesce che a fare una caricatura della Madonna di Raffaello e quello là che assomiglia così bene a Guido Reni. Quest'altre effigi dovute a mano slava, come si distinguono bene dalle greche!

Si passa infine all'ultimo dipartimento che non è altro che una Cappella ortodossa.

Il sig. Direttore ci spiega:

— Qui si ha un esemplare della chiesa greca come era stata conservata durante la dominazione. Questo Recinto — ci mostra un recinto dorato, — che finì col trasformarsi in legno, non ci fornisce un vero modello di questa nuova decorazione incisa su legno, ma ci dà un'idea del Recinto più in uso in quest'epoca.

Notiamo, fra l'altro, le varie espressioni che la diversità delle epoche ha dato al simulacro della Vergine: qui è maestosa, seduta sul trono portando sul grembo il Divino Pargolo che stende la mano in atto di benedizione. Questo tipo è appellato, Platitera che vuol dire più ampia (cioè del cielo). Quest'altra invece, più recente, diventa tenera e posa dolcemente la guancia a quella del Bambino che tiene maternamente fra le braccia. Tale tipo creato verso il XIV secolo di cui un esemplare originale a musaico abbiamo visto nella seconda aula) è riconosciuto col nome di Glicofilùssa, che vuol dire dal bacio dolce.

Avrei voluto descrivere più dettagliatamente questo nuovo ed interessante museo non che provarmi d'esplicare meglio quest'arte medioevale che sta in fondo alle radici del Rinascimento italiano, ma essendomi proposto, per ora di dare solo un semplice annunzio della sua fondazione agli interessati termino questa descrizione fatta alla sfuggita.

Ringraziando esprimemmo la nostra ammirazione al solerte Direttore signor Sotiriu.

DAIMI

L'edizione nazionale
dei classici

Il primo movimento è stato d'entusiasmo. Che un governo caro al mio spirito ondeggiante tra un romantico tradizionalismo e uno spregiudicato realismo, affermasse, nel giorno del Natale di Roma, il proposito di offrire al mondo una edizione nazionale di classici latini e greci era grande, era bello. Mi piacque quel gesto signorile di un uomo d'azione, venuto dal popolo, e pensai in cuor mio che a nessuno tra gli illustri professori universitari che reggono l'Italia, quell'idea era mai venuta. Sognai il segno della potenza fascista su di una copertina che non fosse mondana come quella della collezione *Belles Lettres* e non avesse la fredda eleganza britanna delle edizioni di Oxford, nè sapesse di epigrafe mortuaria o di regolamento militare, come la disciplinatissima schiera color mattone della biblioteca teubneriana. Poi, come spesso avviene dopo i grandi abbandoni e i grandi amori, feci un molto filologico esame di coscienza. Io, e insieme con me gran parte dei giovani studiosi italiani, l'avremmo fatta poi volentieri una delle edizioni necessarie, avremmo messo tanto poetico entusiasmo nell'opera minuta e paziente? E mi sembrò di essere molto simile agli scapoli che dicono di ammirare le mogli degli altri, e intendono senz'ombra di sottinteso volgare che le donne piace vederle divenute, senza nostro rischio farfalle, da quella specie di entomata in difetto, che sono quasi sempre le signorine...

Fuor di metafora, noi siamo persuasi che per l'epoca classica gli strumenti di lavoro ci siano, ottimi anche se non perfetti, qualunque sia la loro marca di fabbrica. E' giunta l'ora di ritornare ai classici, con spirito fresco, di leggerli una buona volta con tutta l'esperienza e la cultura necessaria, ma così lietamente e tranquillamente, come si legge l'ultimo romanzo. Siamo una generazione di giovani, che con tutti i loro difetti, han bisogno d'interessi profondi, il che equivale a dire universali, per lavorare. Non vale davvero la pena, per qualche lezione più esatta, per una congettura di meno o una riesumazione di più, di fare un lavoro già plurisecolare. Perchè naturalmente una collezione nazionale non potrà ridursi a una serie di *recensioni*. Anche se qualcuno ama gettar giù la frase, *tutto da rifare*, noi siamo più persuasi che *tutto è da ripensare, tutto da risentire*. E qui vogliamo portare il nostro senso italiano, la nostra volontà d'impero spirituale. Certe lezioni rimarranno sempre nel campo dell'opinabile, e le congetture, le integrazioni — me lo perdoni Giorgio Pasquali — sembrano troppo spesso, per non dir quasi sempre, giochetti troppo acuti. Sofocle, Platone, Virgilio, Livio non potranno nella nuova edizione apparirci diversi da quelli che sono e, noi ci permettiamo in tempi di carestia editoriale di essere contrari alle costruzioni di lusso.

Ho parlato sinora di giovani e in nome dei giovani; ma i nostri maestri, quelli che l'edizioni potrebbero farle, e forse con qualche progresso sulle precedenti, non sono sostanzialmente di opinione diversa dalla nostra. Basta esaminare la loro più recente attività per persuadersene. Abbiamo un caso di fortunata valorizzazione di un codice nuovo, come ha fatto il Beltrami per l'opera di un classico, l'epistole di Seneca; ma il Pasquali ci ha dato le lettere di Gregorio di Nissa, l'Ussani attende all'*Egesippo*, il Festa all'*Africa* del Petrarca, l'Olivieri al catalogo dei manoscritti degli scrittori astrologici. Un uomo di fine gusto come il Pistelli ha dedicato gran parte della sua attività di editore a una operetta di Giamblico, e sin dal 1888. Anche all'estero, più che le nuove edizioni di classici, tra le quali l'unico forse che abbia rappresentato una novità, per la tendenza saggiamente conservatrice e per la suggestiva eleganza della veste tipografica, è il *Lucrezio* del Diels, meritano di essere ricordate l'edizioni delle lettere di Agostino, della *Metafisica* di Aristotele, del trattato contro Eunomio di Gregorio Nisseno, di Marziano Capella dei frammenti degli storici greci, e, non si scandalizzino i letterati, del *Corpus Hippiatricorum*. Piuttosto di un nuovo Catullo attendiamo la *Metafisica* dello Jager, il *Prudenzio* del Brugmann, come qualsiasi altro volume del *Corpus* di Vienna o della *Commissione* berlinese, e la pubblicazione integrale delle opere del Nisseno. Il vero è che l'attività dei nostri filologi s'è rivolta a rinnovare certi grandi strumenti di lavoro, o a darci l'edizione di scrittori trascurati, perchè tardi, o perchè di grandissima importanza per la storia della cultura, ma di nessun valore artistico. C'è da rifare il Migne, monumento del pensiero cristiano e cattolico, aspettano il loro editore molti scrittori bizantini, molti latini del Medioevo e del Rinascimento. Son dieci secoli di storia, di cui bisogna quasi riscoprire i documenti di vita religiosa e spirituale. E anche nazionalisticamente essi non hanno meno importanza degli scrittori classici.

Ai lettori dei giornali politici potrà sembrare molto strano, ma una collezione di scrittori greci e latini dovrebbe cominciare umilmente con uno *Strabone* che sostituisse l'invecchiata edizione del Meineke, e continuare su questo tono, con scrittori ancor meno noti e brillanti. Sorge il dubbio che quanti gridano tutto da rifare, siano proprio quelli che non troverebbero e non hanno mai trovato in se stessi, la pazienza e la fede necessarie per una edizione critica: gli ammiratori delle mogli degli altri... Se il Governo nazionale vuol dare un'impronta anche ai nostri studi, affidi a una Commissione di uomini seri ed esperti l'incarico di pubblicare gli scrittori greci e latini, che, dal 1000 avanti Cristo al 1500 della nostra èra abbiano, veramente bisogno di una nuova edizione, dia i mezzi con cui possano essere diffusi per il mondo trattati italiani, commenti italiani pochi, troppo pochi, come notava recentissimamente G. De Sanctis. Il Forcellini-De Vit, il frutto più glorioso della filologia italiana, è divenuto introvabile: dia il Governo i mezzi per ristamparlo. E ancora il *Lexicon totius latinitatis*, che basta per comprendere Plauto e per comprendere Agostino. Il *Thesaurus*, l'opera monumentale delle accademie consociate, il lessico perfetto col sigillo della scienza germanica, è ancora ben lontano dalla fine, e potrebbe essere un monito, specie per noi che dobbiamo al meditati entusiasmi dell'iniziativa personale tanti miracoli. Virgilio continui pure a girare per il mondo colla sua veste teutonica: tanto anche se regaleremo agli associati, ai nemici e agli alleati un'edizione col fascio littorio, continueranno a leggere l'esametro *more canino*, il che è enormemente più grave.

FRANCESCO ARNALDI

CRONACA DI ROMA

MACCHIE E MACCHIETTE ROMANE
Café-chantants

Musica nei Caffè a Roma. Se ne faceva. Con un pianoforte, un violino, un flauto, gemeva un'orchestrina nel Caffè Venezia, presso la piazza omonima, al principio del Corso, chiudendo i suoi programmi con un inevitabile valzer di Waldteufel. Un pubblico meditabondo e corretto di signori anziani, carezzato da quei tenui suoni, leggeva il giornale o pensava chi sa a che cosa. Fra i pianisti, direttori d'orchestra, fu notevole il maestro Creonti, che sembrava portasse una parrucca scenica da vecchio e, per suonare non disponeva che di otto dita, avendo perduti un medio e un anulare non so dove e non so come.

Poi, nel 1887, si aprì un vero Caffè concerto: Les Variétés *— ora* Salone Margherita, *con dive che squittivano e sillabeccavano in francese e in tedesco — locale che assurse a gran moda. Parve che si desse fuoco a una mina. Tutta Roma scoppiò in canti e in suoni poliglotti, compreso il romanesco e il napoletano, dai caffè di lusso a quelli di mezza tacca ed infimi, dalle trattorie alle osterie. Ogni tazza di caffè, ogni porzione di abbacchio, ogni mezzo litro, asciutto, pastoso o sulla vena, ebbe il fatale accessorio d'un trillo, d'uno sgambetto di diva. E fossero bastate le dive! Vi si mescolavano i divi: buffi napoletani improvvisati e cortati a spasso, avanzi o rifiuti di teatri lirici. Un'epidemia.*

I grandi caffè: Les Variétés, Morteo, l'Orfeo *— mantenevano la linea (ricordiamo:* Cantalamessa, *comico divertentissimo, che precedette* Maldacea*) ma chi può ridire di ciò che vi poteva capitare, avventurandovi nelle osterie dei quartieri in costruzione? Anche là; sicuro! Tra i mucchi di calce, di mattoni, di pozzolana, tra le impalcature che la frenesia costruttrice di quel tempo rizzava nelle solitudini cretacee, dai Prati di Castello a Porta Angelica alla Valle dell'Inferno, i muratori, trovavano la loro noia di mondanità in qualche disgraziata magra e famelica che, sbucando da dietro al banco d'una osteria, saliva su di un palco alto, sì o no, mezzo palmo da terra (una specie di scatolone capovolto) e sventolando una sottanella lucida di pagliette, intonava:*

Io sono la bella colomba.

A canto finito, la bella colomba girava col piattino.

In quanto al pagamento, vi erano tre categorie di caffè, trattorie e osterie chantants.

Quella per cui esistevano regolari spacci di biglietti, come ai teatri: una seconda in cui, durante lo spettacolo, non c'era che un aumento di prezzo sulle consumazioni: una terza, l'infima, dove l'artista ricorreva alla buona grazia dello spettatore e girava fra i tavoli, ancora vibrante per l'ultimo acuto superato o per l'ultima piroetta, raccogliendo nel piattino la mezza lira d'argento (prodigalità da mecenati) i quattro e anche i due soldi. Qualche filosofo non dava niente.

Il marinaio, con berretto rosso spiovente sull'orecchio, camicia a righe, calzoni rimboccati fin sopra al ginocchio, in modo che uno stesse più in su dell'altro, vi cantava: La luna nova *— l'artista seria, in abito a coda, signorile e dolente, vi confidava:* Se diventar potessi un usignuolo *— e il superstite dei teatri lirici vi si impostava dinanzi con aria truce e risentita, tuonando:* Eri tu che macchiavi quell'angelo? *— o:* Ella giammai m'amò! Ahi, quel cor chiuso è a me! —

Una volta, però, mi fu serbata una straordinaria sorpresa. Sul palcoscenico d'una osteria in via Ripetta, prossima al ponte, apparve un signore nero vestito, lungo e magro come un Don Chisciotte, con due baffoni spioventi da guerriero gallo, fosco, accigliato come un vecchio Silva. Tra i litri e i mezzi litri corse un brivido di raccapriccio. Che cosa canterà quello spettro di padre di Amleto? Chi pensava al Tremate o miseri *dei* Masnadieri, *chi al* Pari siamo, *quel* vecchio maledivami *del* Rigoletto, *chi al* De profundis. *Niente di tutto ciò. Quell'uomo, così macabro in apparenza, dischiuse le labbra e col suo vocione da basso profondo intonò:*

Ogni sera, di sotto al mio balcone
Sento cantare una canzon d'amore.
Più volte la ripete un bel garzone
E battere mi sento forte il core.
Oh, come è bella quella melodia!
Oh, come è dolce, come mi è gradita!
Ch'io la canti non vuol la mamma mia;
Vorrei saper perchè me l'ha proibita!

Dovrete convenire, che, pervenuti a questo punto, l'ora del disfacimento per le osterie chantants era scoccata. Non si poteva andare più oltre nell'aberrazione. Le osterie cominciarono a tacere, i caffè le seguirono nel ravvedimento. Roma si ricompose.

Nel periodo della grande fioritura del caffè concerto, la Birreria Italia *in via del Gesù, affidò una sua nota alla Storia. Locale discreto, discreto spettacolo e fresco nel giardino, ingresso libero, pubblico molto civile. Numeri: La danzatrice spagnuola,* Paquita Mam'zelle Lecomte, Olga Hiber, Peppino Petroni, *il lazzaronesco canzonettista e macchiettista napoletano.*

Gran successo della signorina Hiber, con una canzonetta di cui arrotava maledettamente le erre. Non era nulla in se stessa: ma il ritornello diceva:

La regina tu sei del mar.
O Venezia sì bella e sì cara
E di Trieste tu sei la sorella;
Io ti voglio sempre amar.

Bastavano quella allusione a Trieste e la dichiarazione di una sua parentela con Venezia, per scatenare applausi e richieste di bis. Una sera la cantante, giunta al ritornello, agitò in aria una sciarpa tricolore. Fu un delirio. La Questura finì per proibire la canzonetta e dare una lavata di capo all'artista. E allora usavano i capelli lunghi. Correva l'anno 1890 e usava anche di non dare dispiaceri al Governo austro-ungarico.

Una circostanza che non va trascurata: Olga Hiber era ungherese.

FILIBERTO SCARPELLI

Gli Esploratori Nazionali al Parco Naz. di Abruzzo

Anche quest'anno gli esploratori e lupetti della Sezione di Roma del Corpo Nazionale svolgeranno, dal 25 luglio al 13 agosto, il consueto campo estivo.

Le loro tende saranno poste come sempre in una delle più belle regioni d'Italia: il Parco Nazionale di Abruzzo a 1400 metri di altezza, per venti giorni accoglierà le balde schiere dei nostri giovinetti desiderosi di ritemprare il fisico all'aria pura e di prepararsi con lena e con amore a divenire forti e valorosi cittadini e soldati d'Italia.

La pulizia automatica delle rotaie

Quanti non si sono chiesti come mai oggi che la macchina sostituisce quasi ogni lavoro prettamente manuale, non sia stato ancora escogitato un apparecchio che possa compiere il lavoro di pulitura dei binari, distogliendo da essi i così detti cantonieri per utilizzarli in operazioni più adatte all'uomo.

Il mantenere costantemente puliti i solchi e la superficie delle rotaie è di una grande necessità per ogni servizio tramviario, perchè, la polvere e il fango, ed i rifiuti di ogni genere che si accumulano lungo i binari, se non vengono periodicamente asportati possono arrecare seri inconvenienti e causare gravi danni al servizio in causa della diminuita conduttività elettrica, degli aumenti negli attriti delle ruote, ed alle volte in seguito al quasi riempimento del solco possono derivare deragliamenti di veicoli.

Questo importante problema, la cui risoluzione è stata invano tentata da molti, è finalmente risolto per l'interessamento speciale del direttore delle Tramvie del Governatorato comm. ing. Giorgio Calzolari, il quale con costante volontà e tecnica non comune cerca di portare ogni giorno miglioria al servizio; nell'interesse del pubblico e della Azienda. L'ing. comm. Giorgio Calzolari, oltre ad avere dato incarico al suo capo tecnico sig. Erminio Falconi di studiare un apparecchio meccanico per pulire i binari lo ha incoraggiato mettendogli a disposizione i mezzi necessari per raggiungere l'intento.

Il concetto ideatore del sistema è molto geniale e pratico, perchè il capo tecnico signor Falconi è partito da un opposto principio che fu finora seguito dai suoi predecessori che hanno tentato la soluzione della pulitura meccanica dei binari.

In luogo di cercare di meccanizzare la operazione dell'uomo che spinge avanti a sè una spatola sagomata e munita di lungo manico di legno, è ricorso al lavoro della fresa, ossia un utensile rotativo provvisto di denti i quali entrando nel solco della rotaia asportano con grande facilità ogni materiale accumulatosi anche se eccessivamente indurito, come terra, ghiaccio, neve, ecc.

A completare il lavoro della ruota fresa, una spazzola metallica pulisce la superficie piana della rotaia, operazione di grande importanza, specialmente per facilitare il passaggio della corrente elettrica, che, come è noto, dal filo aereo dopo aver traversato i motori della motrice, ritorna alla centrale passando per le rotaie con il contatto delle ruote ed ogni strato di polvere od altro, ostacola la libera circolazione della corrente portando a conseguenti maggiori consumi.

Il sistema è indicatissimo anche per pulire i binari dal ghiaccio e nevischio che in esso s'accumulano, ciò che è causa di grandi inconvenienti non escluse le interruzioni di servizio che avvengono nelle città del settentrione.

Un apparecchio completo è stato costruito nelle officine centrali dell'Azienda, applicato su un carrello speciale il quale, oltre all'uso della pulizia delle rotaie è munito di due serbatoi di acqua i quali oltre a servire ad innaffiare le rotaie mediante due lance nel lato della pulizia dello rotaie, servono anche per pulire con un getto di acqua a pressione tutti gli scambi elettrici dell'Azienda.

Quest'oggi abbiamo visto circolare lungo i binari questo apparecchio con la presenza del signor comm. ing. Giorgio Calzolari, e dei tecnici dell'Azienda e con vivo piacere abbiamo appreso che l'esito dell'esperimento è stato superiore ad ogni aspettativa, e quindi non ci resta altro che rinnovare un plauso al solerte sig. ing. Giorgio Calzolari, direttore dell'Azienda, e all'ideatore dell'apparecchio signor Falconi e a tutti coloro che collaborarono per la costruzione.

Gli effetti della gioia

Gli effetti della gioia possono apportare dei conturbamenti nell'organismo.

Perciò avvertiamo ognuno di armarsi di tutta la propria forza di nervi, per premunirsi contro le emozioni, prima di leggere il *Travaso delle idee*, il quale pubblica il risultato del concorso a premi.

Ognuno può temere di trovarvi il proprio nome tra i vincitori di ingenti somme in danaro.

Per i morti adriatici

Ricorrono in questi giorni gli anniversari della battaglia di Lissa, dell'assassinio di Tommaso Gulli e Aldo Rossi e del martirio di Francesco Rismondo, l'eroico bersagliere di Spalato.

Ad onorare e commemorare questi nostri martiri ed eroi caduti per la redenzione della Dalmazia, l'Associazione Nazionale «Dalmazia» invita tutti i suoi soci e i dalmati residenti in Roma, alla solenne Messa funebre che verrà celebrata, coll'intervento delle rappresentanze dell'Autorità civili e militari e dei sodalizi patriottici, nella Chiesa di S. Marco (Piazzetta S. Marco) sabato 24 corrente alle ore 9 precise.

Prima della cerimonia religiosa, una delegazione del Consiglio si recherà al Pincio per deporre una corona d'alloro ai piedi dell'erma dell'«Assunto di Dalmazia».

Un incidente motociclistico sulla via Ostiense

Stanotte, verso le 3, in via Ostiense, il tornitore Leone D'Angelo, di Costantino, di anni 26, nato in provincia di Chieti, abitante in Via Pietro Beretti, conduceva una motocicletta che era montata anche da Remo Fornari, fu Crispino, di anni 23, romano, abitante in via Vascellari 24.

Giunta allo svolto del bivio per Fiumicino, la motocicletta in corsa andava a cozzare contro un carro, rovesciando per terra il conduttore D'Angelo. Questi ne riportava una contusione profonda all'emitorace, fratture multiple e un importante avvallamento alle costole.

Accompagnato subito alla Consolazione, i sanitari hanno pronunziato giudizio riservatissimo, mettendolo frattanto in osservazione.

Una istituzione umanitaria

Le giovinette predisposte alla tubercolosi, formano una pietosa schiera di inconsapevoli infelici.

Esse fioriscono con una certa precocità ingannevole e perciò appaiono più delle altre assetate di vita, quasi avvertissero, che la vita stessa è loro contrastata da forze ostili ed oscure. Il loro male, giorno per giorno può essere abbattuto, eliminato distrutto.

A questo bene immenso, mira l'Istituzione della Colonia Marina e Montana presieduta dalla Nobile Contessa Laura Martini-Marescotti Ruspoli.

Si chiede un modesto concorso pecuniario di *sole Due lire* ma in pari tempo le contracambiamo con una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che ha premi in contanti per **L. 475.000** e la cui estrazione è fissata, a data certa, al **4 Agosto prossimo.**

Queste Due lire che domandiamo possono convertirsi nella rilevante somma di lire 200.000 od altra somma sempre vistosa.

Rivolgersi dagli incaricati che tengono esposto l'avviso, per acquistare le cartelle o le Buste della Fortuna od anche, alla Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù 48.

Un film dell'Opera Combattenti proiettato alla presenza di S. E. Mussolini

Ieri a Palazzo Chigi, alla presenza di S. E. Mussolini, è stato proiettato un film, «Verso la terra», edito dall'Istituto L.U.C.E. per illustrare l'azione di redenzione terriera che l'Opera Nazionale per i combattenti va svolgendo in ogni Regione, per l'intensificazione della produzione agricola nazionale.

Assistevano alla proiezione, oltre al Capo del Governo, S. E. Balbo, l'on. Rossoni e l'onorevole Marescalchi Commissario Straordinario dell'Opera.

S. E. Mussolini ha seguito attentamente la cinematografia, dimostrando vivo interessamento per i grandiosi lavori di bonifica idraulica e di trasformazione agrario-fondiaria. Al termine, ha espresso all'on. Manaresi il suo compiacimento per gli importanti risultati raggiunti, che hanno trovato così brillante documentazione nella riuscitissima cinematografia.

L'investimento automobilistico sulla strada Anzio-Albano

Riceviamo e pubblichiamo:

Ne «La Tribuna» in data 20-21 luglio 1926 n. 171 sotto il titolo «Due feriti per un urto d'auto» è fatta una narrazione completamente inesatta dovuta come mi risulta ad una comunicazione infondata trasmessa dal Commissariato del Celio all'Ufficio Stampa della Questura Centrale e che offende la verità dell'incidente realmente avvenuto in tale circostanza.

Mentre abbiamo già provveduto per sporgere regolare querela contro i responsabili propalatori di tali notizie false e tendenziose, ci preme insistere in un solo punto su quanto segue:

Nel noto incidente l'urto, e non investimento, è avvenuto fra le due automobili e cioè la Lambda di proprietà del conte Totò Lo Schiavo di Pontalto ed a bordo della quale si trovavano gentilmente ospitati una signorina cugina dell'onorevole Rebora, il commendatore Serafino Hensemberg Commissario sportivo dell'«Auto Club d'Italia» e l'on. avv. Giannotto Rebora deputato al Parlamento e la «Itala» modello 56 di proprietà del sig. Nicola Raimondi impiegato alla Corte dei Conti ed a bordo della quale si trovavano oltre il proprietario la signora dello stesso, il cognato sig. Enrico Fabbiani, una nipote del Fabiani ed un piccolo cane; ed appena quindi avvenuto l'urto, dall'automobile «Lambda» del conte di Pontalto è immediatamente e prima di tutti sceso l'on. Rebora, il quale vista l'incolumità dei propri compagni si è precipitato a soccorrere il Fabbiani giacente sul ciglio della strada e gemente per le ferite riportate.

Oltre a ciò, a prova che il conte di Pontalto quanto i suoi amici non potevano allontanarsi, come non si sono allontanati, i sottoscritti dichiarano formalmente, e riservandosi le testimonianze del caso, che anche l'automobile «Lambda» assai danneggiata, è rimasta perchè inservibile, sul luogo preciso dell'incidente fino alla sera seguente verso le ore 20.

Ed ancora i sottoscritti dichiarano altresì di essere rimasti volontariamente sul luogo dell'incidente e di avere provveduto personalmente ad assistere, prima il ferito, come pure a farlo trasportare all'ospedale a Roma a mezzo dell'Automobile O. M. del cav. Giannini amico del comm. Serafino Hensenberger il quale si è allontanato col cav. Giannini soltanto alle ore 2 del giorno 20 luglio e cioè due ore dopo l'incidente.

Il conte di Pontalto e l'on. avv. Rebora sono rimasti con l'automobile «Lambda» sul luogo dell'incidente fino alle ore 7 e cioè per sei ore consecutive dopo avvenuto l'incidente.

Questo a tutela, sebbene superflua, della nostra correttezza ed onestà anche d'automobilisti e per stabilire esatta la verità.

Chiedendo venia dell'involontario incomodo, La preghiamo egregio sig. direttore di volere accogliere con i nostri ringraziamenti i sensi della nostra considerazione e stima.

F.to: Avv. *Giannotto Rebora*, deputato al Parlamento; Conte *Lo Schiavo di Pontalto*; Comm. *Serafino Hensemberg*, Commissario Sportivo dell'Auto Club d'Italia.

Il Nucleo d'onore Mutilati

Il Comando della X Zona Milizia, comunica:

Tutti gli iscritti al Nucleo d'Onore Mutilati debbono trovarsi in caserma alle ore 19,30 di sabato 24 corrente, per comunicazioni.

Un pescatore rinviene nel Tevere il cadavere di un giovinetto

Questa mattina verso le ore 6, certo Paolo Maddalena, fu Gaetano, di anni 31, nato a Roma, abitante in Piazza della Stazione di S. Pietro, mentre era intento a pescare in riva al Tevere, nei pressi di Piazza Cinque Giornate, scorgeva un ammasso nero galleggiare a fior d'acqua.

Accostatosi, il Maddalena traeva a riva il cadavere di un giovinetto dell'apparente età di 18 anni.

Il corpo del giovinetto sconosciuto, che si presume sia stato in immersione circa due giorni, è vestito di una maglietta viola, pantaloni grigi, scarpe alte.

Come è probabile dato il numero di bambini e ragazzi inesperti del nuoto che si bagnano ogni giorno nel Tevere, lungi dall'abitato, deve trattarsi di una disgrazia.

Le manifestazioni dell'A.R.D.E.A.

La gita a Caprarola indetta per domenica prossima è rimessa per cause impreviste. Avrà luogo invece alle ore 17 una conferenza alla Basilica di S. Agnese sulla Via Nomentana, di carattere storico locale. Oratore l'avv. cav. Luigi Marinacci. Dopo i soci si riuniranno in un locale campestre nelle vicinanze ove verrà offerto al benemerito Presidente M. cav. Mario Bacci un distintivo d'onore quale attestato di stima e di affetto per la sua instancabile solerzia ed attività per l'Associazione. Si pregano vivamente tutti i soci di non mancare a questa importante manifestazione.

La costituzione della federazione laziale fascista dei commercianti

Il prof. Mariotti, Italo Foschi, il sen. Cremonesi

Nel salone in piazza S. Luigi de' Francesi l'on. Belloni ha proceduto ieri sera alla costituzione ufficiale della Federazione Laziale Fascista dei Commercianti. Alla cerimonia erano presenti l'on. Cartoni vice presidente e l'onorevole Racheli segretario della Confederazione Fascista del Commercio Italiano, l'onorevole Gray, il sen. Cremonesi, i Rettori Mariotti e Pirera, Italo Foschi, il comm. Carosi-Martinozzi Commissario della Camera di Commercio, il comm. Del Vecchio per il *Prefetto* ed un largo stuolo di eminenti personalità del [illegible].

Il gr. uff. Pagano quale Presidente della Federazione Fascista dei commercianti ha ringraziato il Presidente Generale della Confederazione on. Belloni per la fiducia in lui riposta nel riconfermarlo alla carica ed ha assicurato che i commercianti romani con lo stesso spirito di consapevolezza adempiranno agli obblighi e saranno disciplinati e obbedienti agli ordini della Confederazione.

L'on. Belloni ha quindi letta la lista dei componenti la Federazione che è la seguente:

Le Presidenze delle Associazioni provinciali di Categoria sono state assegnate come segue: Associazione Provinciale per gli scambi con l'estero: Pantanella; Associazione Provinciale Ausiliari del Commercio, Traffico e Previdenza: Palomba; Associazione Provinciale Agenti di Cambio: Zeitun; Associazione Provinciale dell'Abbigliamento: Zingone; Associazione Provinciale delle Merci Varie: Levi; Associazione Provinciale del Commercio Chimico-Farmaceutico: Olivieri; Associazione Provinciale Esercizi Pubblici: Banfi; Associazione Provinciale dell'Alimentazione: Trincia; Associazione Provinciale del Commercio Enologico: Viola; Associazione Provinciale dell'Arredamento: Pignalosa.

L'avv. Francesco Pesci, consulente della Federazione e direttore del *Bollettino*, è stato incaricato di reggere la Segreteria Generale. Il cav. rag. Luigi Levi ha assunto la carica di segretario di Presidenza e segretario politico. In appresso verranno designati i rappresentanti al Consiglio Provinciale delle Associazioni Circondariali.

Dopo la lettura l'on. Belloni ha dato comunicazione delle adesioni di S. E. Federzoni, di S. E. Suardo e di S. E. Balbo, ed ha quindi tenuto un discorso nel quale ha ricordato i diritti che i commercianti italiani debbono far valere presso le autorità costituite ma ha anche espressa la fiducia che come per i diritti, anche per i doveri i commercianti romani sapranno essere primi nella organizzazione, rispondendo con alto senso di civismo alle richieste delle stesse autorità che vogliono mettere un freno al crescendo continuo della vita.

Grandi applausi hanno accolto le parole dell'on. Belloni il quale dopo, aver fatto un vivo elogio al Governatore di Roma per la sua azione calmieratrice per i viveri, ha inneggiato al Duce ed alla Patria.

Un casotto che rappresenta una stonatura

Villa Umberto, caduta in deplorevoli condizioni di manutenzione e trasformata in una serie di prati che minacciavano di togliere quello spiccato carattere di signorilità che è proprio del suggestivo parco, in pochissimi mesi è tornata all'antica magnificenza tanto da essere mèta ogni giorno di migliaia di persone che di essa fanno un delizioso luogo di villeggiatura.

Il Governatore, che direttamente presiede ai Giardini, dedica quotidiane cure al perfezionamento del vasto programma già attuato e che ha restituito a Roma i parchi ed i giardini che se esistevano di nome non erano di fatto se non grandi estensioni di terra prive di precisi metodi di coltivazione.

E' necessario per altro che s'invigili attentamente sulla conservazione delle opere compiute e che non si permettano attentati alla estetica ed all'armonia della villa.

La fotografia che pubblichiamo raffigura un casotto privo di ogni linea architettonica che è stato costruito nel recinto della «Casina delle Rose» a Villa Umberto. Ignoriamo se per esso sia stato accordato un permesso dal Governatorato: per quanto non crediamo possibile questa ipotesi siamo certi che il casotto sarà senz'altro rimosso e che quell'angolo della Villa riacquisterà il suo aspetto ed il suo decoro.

Terrazziere ridotto in fin di vita con una coltellata

Un tragico e nel tempo stesso brutale fatto di sangue è avvenuto ieri sera a tarda ora in Via Latina, dinanzi ad una osteria. Esso ha enormemente impressionato il popolare quartiere, i cui abitanti ieri sera stessa e nella mattinata di oggi si sono a lungo fermati sulle pubbliche strade per commentare l'accaduto, dato anche che i protagonisti erano abbastanza conosciuti.

Tra il pregiudicato Pompeo Zeppa, di Giuseppe, nato a Fermo nel 1891, muratore, abitante in Via Latina 20 ed il terrazziere Nazzareno Caprioli, di Marcellino, di anni 46, da Petrella Salto (Aquila), abitante in Via Marco Tabarrini 6, non correvano troppo buoni rapporti, sebbene una volta essi fossero stati buoni amici.

Tale amicizia era divenuta dapprima tesa e poi era stata completamente rotta da parte del Caprioli in seguito ad alcune voci che circolavano tra il popolino del quartiere.

Infatti nelle visite alquanto frequenti compiute dallo Zeppa nella modesta abitazione del Caprioli, ci fu chi non volle vederci troppo chiaro. Non spetta a noi cronisti indagare su certe malignità; nostro dovere è quello di riferire nella migliore loro esattezza tutte quelle notizie che ci è stato possibile raccogliere.

Tra le donne del popolino, ed in verità anche tra gli uomini, si cominciò a dire, dunque, che il muratore corteggiasse troppo la moglie del suo amico: l'Assunta Di Francesco del fu Giovanni di anni 40 da Cittaducale.

Si comprende benissimo, quindi, come il terrazziere, volendo esercitare un suo diritto per salvaguardare nel tempo stesso il suo onore, proibisse a colui che gli si era mostrato amico di mettere piede nella sua casa.

Da qui nacque il rancore, diremo anzi una specie di odio contro il Caprioli da parte dello Zeppa. Rancore ed odio aumentati da ragioni politiche poichè nel quartiere è ben noto che il primo appartiene al partito fascista e che il secondo è un sovversivo della prima risma, conosciuto per tale anche in diversi ambienti della capitale ove invano si tenta l'organizzazione bolscevica contro l'attuale regime, contro il Governo Nazionale, contro il partito fascista o contro i suoi maggiori esponenti.

Ciò abbiamo voluto dire senza troppo attendere poichè ieri sera, subito dopo il fattaccio, si era in un primo momento sparsa la voce che l'accaduto doveva attribuirsi a vecchi rancori personali di origine prettamente politica.

Nel pomeriggio di ieri, il Caprioli, di ritorno dal lavoro, con grande sorpresa, ha trovato nella sua casa lo Zeppa. Dopo averlo fortemente redarguito gli ha fatto comprendere che se ancora una volta lo avesse trovato in casa sarebbero stati guai per lui.

Il muratore è uscito brontolando, pronunciando parole di minaccia e dicendo che si sarebbe vendicato. Ed infatti la vendetta brutale, vigliacca l'ha voluta mettere in esecuzione la sera stessa.

Il Caprioli durante la cena ha ancora una volta ripetuto alla moglie di essere addirittura rude con lo Zeppa e di dimenticare completamente i buoni rapporti corsi tra le due famiglie, per non dar ragione al popolino di continuare nelle sue malignità.

Poi è uscito per recarsi a bere un bicchiere di vino nell'osteria Santini, sita in via Latina, ove si è trattenuto un poco avendovi trovato alcuni amici.

Nel frattempo il pregiudicato Zeppa, per mettere in pratica i suoi truci propositi di vendetta, si è appostato nei pressi dell'osteria stessa.

E verso le 22,45, quando il Caprioli è uscito, egli lo ha improvvisamente assalito alle spalle colpendolo con un coltello al fianco sinistro, dandosi poi a fuga precipitosa riuscendo ben presto a dileguarsi.

Alle grida strazianti del ferito, sono accorse diverse persone che si trovavano ancora nell'osteria suddetta.

Il povero terrazziere è stato pietosamente sollevato e subito condotto all'ospedale di San Giovanni a mezzo dell'automobile 55-12690 condotta dallo stesso proprietario signor Aurelio Colucci, di anni 30, abitante in Via dei Pianellari 16.

Dai portantini Lari, Marini e Mantovani, il Caprioli è stato trasportato nella sala del pronto soccorso ove i sanitari hanno subito constatato che la ferita era penetrante in cavità.

Quindi hanno ritenuto indispensabile procedere immediatamente alla laparatomia, difficile atto operativo che — durato molto tempo — è stato fatto dai dottori Zugo, Parlavecchia, Angelini, Cartoni, Bastianelli, aiutati dall'infermiere Mari.

Il terrazziere è stato poi ricoverato in corsia e dichiarato in pericolo di vita per ferita all'ipocondrio sinistro, penetrante in cavità, lesioni al diaframma della milza ed anemia acuta.

D'altro canto il cav. Garavini — commissario del quartiere Appio — coadiuvato da funzionari ed agenti alle sue dipendenze ha durante la notte stessa iniziate indagini per ricostituire il fattaccio in tutti i suoi particolari e per rintracciare ed arrestare il feritore, ancora latitante. Il coltello non è stato ancora rinvenuto.

Purtroppo le condizioni del povero Caprioli si sono mantenute sempre gravi per tutta la mattinata ed anche nelle prime ore del pomeriggio. Egli è costretto respirare con l'ossigeno. I medici hanno perduto ogni speranza di salvezza.

Il caldo: 29,5

E' un bel caso. La temperatura, da due giorni, mantiene costantemente il suo grado. Da ieri ad oggi è rimasta inalterata ed oggi a mezzodì, segnava 29,5.

La stessa costanza si è mantenuta nelle altre città: Milano da 33 a 19; Genova da 27 a 23; Venezia da 29 a 20; Firenze da 30 a 18; Ancona da 26 a 16; Brindisi da 28 a 23; Napoli da 26 a 20; Cagliari da 26 a 21; Palermo da 29 a 17; Bari da 28 a 22; Catania da 30 a 20; Messina da 30 a 21; Trieste da 28 a 18.

Investito da un ciclista

Alle 19 di ieri sera Bianchi Ottorino, fu Giuseppe, nato a Montegno (Pesaro), nel 1899, abitante in Via Nomentana 180, deviatore delle ferrovie dello Stato e cattivo ciclista, percorrendo in compagnia di un altro ciclista, ad eccessiva velocità, il Viale Regina Margherita, investì e gettò a terra il passante Antonio Russi, di Attilio, di anni 11, da Frascati, abitante a Roma, in Viale Regina Margherita 89.

Il Russi uscì dallo scontro con lesioni giudicate al Policlinico guaribili in 8 giorni.

L'investitore è stato fermato dal ten. della milizia ferroviaria Conforti Virgilio.

MONDO ROMANO

Principessa di Sanfaustino nata Sage
(Fot. Eva Barrett, 53-b - Via Margutta)

Al mare e ai monti d'Italia

— La principessa di Vicovaro Cenci è a Rimini.
— La duchessa Riario Sforza passa l'estate al Lido di Venezia.
— La principessa di Strongoli è presso Torino.
— La baronessa Siciliano-Compagna è a Karersee.
— La marchesa Dusmet de Smours è a Salsomaggiore.
— La contessa Marilù Pavoncelli è al Lido di Venezia.
— La marchesa Avati Laborria è in villeggiatura a Cortina d'Ampezzo dove si trova anche la marchesa De Luca Resta.
— La baronessa Ricciardi Nunziante è a Capri.

Villeggianti all'estero

— Don Clemente e donna Giacinta del Drago saranno ospiti del senatore Marconi prima per una crociera a bordo dell'«Elettra», e poi in Inghilterra nella sua villa.
— La marchesa Mottola di Apriglianello Caffero è al Semmering.
— La principessa Ruspoli è ad Aix les Bains.
— La principessa Rosa Pignatelli è a Berna.
— La duchessa Dusmet de Smours dopo una cura a Salsomaggiore si recherà a Stresa e poi a Parigi.
— La contessa del Balzo dei duchi di Miranda viaggia all'Estero in automobile.
— La contessa Francesca Gaetani Baracco andrà a Stresa e poi a Parigi.

Charleston

Questa sera avrà luogo al Dancing del Pincio una brillante *soirée*. La festa avrà una speciale attrattiva per una esibizione di *charleston*, la nuova danza che furoreggia in America e nelle capitali europee, di un prodigioso ballerino americano.

Una laurea

Il sig. Marco Marini si è laureato alla nostra R. Università a pieni voti e la lode, non chè proposto per il premio Girolami.
Al neo dottore i migliori auguri.

Una culla

Nella casa del comm. Pietro Pasotti, redattore capo dell'«Agenzia Stefani», s'è festeggiato stamane la nascita di un amore di bimbo cui è stato messo il nome di Franco.
Auguri al collega carissimo ed alla sua signora.

In memoria di Umberto I e Margherita di Savoia

Domenica prossima alle ore 10 nel Teatro Splendor, in piazza Cola di Rienzo, per cura della Associazione Culturale Imperialista «Italia Nuova», sarà tenuta la commemorazione delle Loro Maestà Umberto e Margherita di Savoia.
Oratori: comm. Mannucci, comm. Di Segni e signor Vincenzo Spasiano.

Per il XXIX Luglio

La «Fratellanza Militare Umberto I» sta preordinando l'annuale commemorazione popolare del Re Buono nel giorno 29 luglio, anniversario della morte, ed allo scopo di stabilire opportuni accordi con le organizzazioni civili e di ex-militari e patriottiche, invita i presidenti delle medesime ad intervenire e delegare un loro rappresentante alla riunione che sarà tenuta sabato sera 24 corrente alle ore 21, presso la sede sociale, Vicolo Morgana, 11.

Maestro elementare investito ed ucciso da un camion

Dato l'incremento dei traffici e la graduale sostituzione dei trasporti a trazione animale con quelli a trazione meccanica, è necessario regolare le comunicazioni e convogliare, quando è possibile, come si fa nelle ferrovie con diversi binari, diversi depositi e stazioni, il traffico delle merci e quello dei passeggeri.
Non bastano le disposizioni sulle dimensioni del carico, sulla larghezza dei cerchioni e la lunghezza degli assali, le limitazioni di velocità: occorre al più presto togliere, o ridurre al minimo indispensabile i pesanti carichi di merci dalle vie affollate di veicoli e di pedoni.
I carri e specialmente i camion turbano l'ordine della circolazione e mettono in pericolo l'incolumità dei cittadini e l'integrità delle loro cose. Anche ieri sera è accaduta una grave disgrazia.
Alle 17.30 il maestro elementare Cruciano Bevilacqua, insegnante nelle scuole di Marino attraversava Piazza dei Cinquecento, quando un camion carico di pozzolana, condotto da Luigi Famosi, di Antonio, nato a Città Ducale, nel 1897, abitante in Via Appia Nuova 286, procedente a velocità eccessiva lo ha investito e travolto.
Il povero Bevilacqua raccolto prontamente da alcuni cittadini e trasportato al Policlinico vi è giunto cadavere.

Dalla morte a 6 giorni di guarigione

Ieri sera verso le 23 nella propria abitazione sita in via Borgo Vecchio 50, l'elettricista Valentino Bini, di Romeo, di anni 19 da Roma, ha tentato.... porre fine ai suoi giorni.
Infatti afferrato un rasoio si è prodotto una ferita al polso sinistro. Poi ha ritenuto opportuno recarsi all'Ospedale di S. Spirito ove i sanitari gli hanno comunicato che egli... non sarebbe morto perchè giudicato guaribile in soli 6 giorni.
All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha interrogato, il Bini non ha voluto precisare le ragioni che gli avevano fatto desiderare la morte. Si ritiene però che non siano estranei motivi di natura sentimentale, per i quali il giovane elettricista abbia voluto mettere in iscena un insieme di cose onde impressionare ed impietosire il cuore della giovane da lui amata.

Un proiettile d'ignota provenienza

Ieri, verso le 17,15 la guardia scelta Francesco Lenci di Valentino, nato a Velletri nel 1881, si trovava sulla piattaforma posteriore di un carrozzone del tram della linea 13. Giunto questo nelle vicinanze di via dei Fornari, il Lenci sentì un colpo di arma da fuoco ed, in pari tempo, avvertì di essere ferito.
Accompagnato alla Consolazione i sanitari gli rilevarono una ferita di arma da fuoco trasfossa alla coscia sinistra, che venne giudicata guaribile in dodici giorni.
Si ritiene che qualche persona manovrando una rivoltella flobert alla finestra di qualcuno dei caseggiati circostanti, abbia fatto partire quel proiettile, la cui provenienza precisa però resta perfettamente sconosciuta.

La settimana dei campionati del Mondo avrà inizio domani a Milano

MILANO, 23. — Domani sera sulla pista del Velodromo, avrà inizio lo svolgimento dei campionati mondiali riservati alle due categorie di specialisti della velocità pura.
Quasi tutte le squadre rappresentative delle varie Nazioni sono giunte a Milano; quelle ancora mancanti, sono attese in giornata.
Ecco il programma dettagliato:
Sabato 24 luglio. — Ore 10 antimeridiane apertura del 41.o Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale — Ore 11,45: omaggio dei Congressisti ai valorosi dipendenti del Comune di Milano caduti nella grande guerra — Ore 12: ricevimento e vermouth d'onore in Municipio. Quindi colazione offerta dal comm. Geo Davidson ai rappresentanti del C. D. dell'U.C.I. e dell'U.V.I.
Ore 21: al Velodromo Sempione eliminatoria dei Campionati di velocità professionisti e dilettanti.
Domenica 25 luglio. — Ore 15: Velodromo Sempione: quarti di finale, semifinali e finali dei Campionati mondiali di velocità professionisti e dilettanti.
Lunedì 26 luglio. — Ore 8 antimeridiane: partenza dalla Stazione Nord Milano per una gita sul lago di Como e a Bellagio ove lo on. Montù offrirà ai gitanti un vermouth d'onore nella sua villa. Quindi colazione alla Villa Serbelloni e ritorno a Milano per le ore 18.
Giovedì 29 luglio. — Ore 5 antimeridiane: ritrovo alla Cascina del Pero per la partenza del Campionato mondiale dilettanti su strada.
Ore 20: al Motovelodromo Torinese eliminatoria del Campionato mondiale stayers.
Venerdì 30 luglio. — Ore 10,30: omaggio di fiori ai dipendenti del Municipio di Torino caduti in guerra e ricevimento dei Congressisti al Municipio stesso — Ore 12,30: colazione e visita al Castello Medioevale — Ore 21: ricevimento alla famiglia «turinesa».
Sabato 31 luglio. — Ore 12,30: colazione offerta dalla Società e Comitato Regionale Piemontese.
Domenica 1 agosto. — Ore 15: al Motovelodromo Torinese finale del Campionato mondiale stayers.

* * *

Campionato velocità professionisti: Moretti Cesare, Mori Palmiro, Linari Pietro, Dal Grosso Francesco, Giorgetti Franco.
Campionato velocità dilettanti: Martinetti Avanti, Zucchetti Alfonso, Tasselli Luigi, Boiocchi Amedeo.
Campionato stayers: Torricelli Leopoldo, Vaj Angelo e Arduino Camillo.
Campionato dilettanti su strada: Grandi Allegro, Balla Giovanni, Zanone Renato, Bocchia Ennio, Ferrato Sante e Polano Pietro.

L'arrivo a Roma dei partecipanti alla Coppa delle Alpi per militari

Domani alle ore 17 giungeranno a Roma le autovetture militari che partecipano alla Coppa delle Alpi.
Il traguardo dell'ultima tappa di questa importante corsa di regolarità, è posto al viale Tiziano all'altezza di Villa Glori.
Alla organizzazione dell'arrivo, così come della cerimonia che si svolgerà domenica 25 alle ore 16, alla presenza di autorità civili e militari, nei locali del 7.o raggruppamento trasporti a Via Guido Reni (Via Flaminia), per premiare i vincitori della gara, ha provveduto con vero intelletto d'amore l'attivissimo colonnello Fava, coadiuvato dai suoi bravi ufficiali, i quali tutti, in questi ultimi giorni si sono moltiplicati per degnamente accogliere i forti reduci dell'aspro classico cimento.

La riunione di boxe di domenica allo Stadio

Mario Farabullini

Dell'accoglienza entusiastica che ha avuto Leone Jacovacci alla stazione di Termini ed appena giunto a Roma mercoledì, e da quella che ebbe la sera allo Stadio durante la manifestazione ciclistica, vi è da dedurre quale l'interesse con il quale è atteso il suo match con Ernest Tyncke.
Abbiamo parlato con il buon Leone il quale, pur riconoscendo le qualità dell'avversario che ha già veduto impegnato a Parigi contro Lepesant, pur riconoscendo in Tyncke l'uomo che gli darà del filo da torcere, si mostra sicuro di sè.
«*E' la seconda volta che ho l'onore di combattere di fronte al mio pubblico, di fronte al pubblico della mia bella Roma, e quale sia il valore del mio avversario le mie forze saranno centuplicate per uscire dallo incontro vittorioso*».
Descamps, che forse più di Jacovacci ha pesato l'importanza della partita che il suo poulain dovrà sostenere domenica, non si è pronunciato sull'esito, ma ha insistito con il dire che Tyncke possiede una forza di pugno indiavolata nelle due mani. «*E' un cogneur ed uno scientifico insieme* — ci ha detto — *e contro tale genere di boxeurs occorre prudenza ed astuzia per poter vincere. Certo che la battaglia sarà durissima per entrambi*». Il furbo manager di Carpentier non ci ha nascosto, lui che ha veduto Farabullini al lavoro contro Garzena, che anche Fritsch avrà un ruolo non molto facile nella riunione di domenica. E' però bene allenato e fornirà indubbiamente uno dei più bei combattimenti della sua carriera. «*Ci tengo ad accattivarmi le simpatie di un pubblico del quale ricordo la sportività quando venni a Roma qualche anno or sono con Carpentier, e voglio che i miei poulains si facciano apprezzare come boxeurs, e come uomini di sport*».
Questa sera alle ore 18 precise Jacovacci e Fritsch si produrranno in un allenamento pubblico nella magnifica sala dell'Y.M.C.A. in Piazza dell'Indipendenza 1. E' fatto particolare invito alla stampa di intervenire alla importante seduta di allenamento nella quale le qualità tecniche e scientifiche dei due uomini potranno essere vagliate.
Ernest Tyncke arriverà questa sera alle 7 con il direttissimo di Milano e per tal modo tutti i boxeurs saranno sulla piazza per domenica.
Alessandri, che si allena seralmente all'Y.M.C.A. si trova in magnifica forma ed altrettanto dicasi di Mario Farabullini, di Angelini che con Bianchini sta affinando la sua forma e di Caccia che ha trovato magnifici cooperatori nei fratelli Venturi.
Onde evitare l'affollamento dell'ultima ora, il pubblico è pregato di munirsi a tempo dei biglietti che sono in vendita presso l'Agenzia Chiosco Luminoso in Via in Arcione 116, alla Casa del Passeggero in Via delle Terme, al Bar della Tazza d'Oro in Via Frattina.
I biglietti per la stampa, boxeurs, soigneurs, ufficiali della F.P.I. e per tutti i possessori delle tessere dell'I.N.E.P. si debbono ritirare domani dalle 18 alle 19 al Bar Tazza d'Oro in Via Frattina.

La "Coppa del Mare,, per idrovolanti

NAPOLI, 23. — In seguito ai voti formulati dal nostro *Aereo Club* la commissione sportiva centrale dell'*Aereo Club d'Italia* ha deciso di svolgere a Napoli gare per la disputa della Coppa del Mare e del premio di lire 200.000 stanziate dal Ministero dell'Aeronautica. Tali importanti competizioni internazionali per idrovolanti si svolgeranno nel nostro Golfo su un percorso di 250 chilometri dal 1.o al 5 settembre prossimo.

Gli argentini per il motorista Campanelli

BUENOS AIRES, 23.
E' oggetto di straordinario compiacimento per gli italiani di qui la simpatia che ha saputo suscitare il valoroso motorista Campanelli il quale, insieme con gli arditi Duggan e Olivero ha compiuto recentemente il raid New York-Buenos Aires. Ricorderete anche che essi fecero stare in seria apprensione i loro connazionali italo-argentini perchè, avendo dovuto atterrare vicino Guaiana, località priva di comunicazioni telegrafiche, erano rimasti otto giorni senza poter dare loro notizie nè a New York nè a Buenos Aires. L'ansia della loro attesa rese anche più fervide le manifestazioni con le quali essi vennero accolti a Buenos Aires dopo il loro trionfale raid.
Una prova della particolare simpatia suscitata dal Campanelli l'abbiamo nella sottoscrizione aperta per spontaneo assentimento degli argentini sul giornale «La Razon» e che ha raggiunto a tutt'oggi mezzo milione di lire. La sottoscrizione prosegue alacremente e promette di raggiungere una cifra anche più vistosa. Si ricorderà che a favore del motorista Franco, il quale partì da Porto Palo e raggiunse Buenos Aires, compiendo cioè per via aerea lo stesso viaggio che Colombo compì per mare, venne anche aperta una sottoscrizione la quale fruttò ben settecentomila *pesetas*. Il Campanelli, nella sua simpatica modestia, non si sogna di raggiungere la fortunata somma del suo collega. Tuttavia egli si è affrettato a telegrafare alla propria moglie queste precise parole: «Ti prometto di non lasciarti più sola». Il che equivale a dire che egli avrebbe deciso di rinunziare a nuove imprese aeree. Ma si tratta forse di un proposito da marinaro... dell'aria, e forse egli vorrà ancora confermare il proverbio che dice: «Qui a bu boira».

La traversata dell'Atlantico in motoscafo

Facciamo seguito ad una pubblicazione già apparsa nei vari giornali il mese scorso, circa il «raid» che quattro audaci cercheranno di tentare su di una piccola imbarcazione: la traversata dell'Oceano Atlantico sino al mare del Nord (km. 8131).
Il motoscafo è totalmente terminato ed è lungo 7 metri, ha un motore di 40 HP, capace di percorrere 30 nodi orari; nell'interno tutto è stato disposto con simpatica eleganza.
Una bussola, un sestante, un barometro, una stazione radiotelegrafica completa, ricevente e trasmittente, rendono la navigazione alquanto sicura.
Il comando del motoscafo sarà affidato al noto sportman Carlo Giavon; quello dei motori a sig. Testi, un eccellente tecnico in materia. La stazione radio sarà comandata da Carlo Giavon il quale avrà come suo aiutante Emanuele Conte Garulli, ex sottufficiale di marina. Vi sarà inoltre un aiutante di rotta.
Il giorno della partenza non è stato ancora fissato, ma questa avverrà certamente entro il corrente mese dallo Scalo De Pinedo.
In un prossimo numero descriveremo la rotta che gl'intrepidi canottieri seguiranno.

Il volo attraverso l'Europa compiuto dal capitano Stanovsky

Ieri è atterrato a Centocelle l'aviatore cecoslovacco capitano S. M. Guglielmo Stanovsky, raggiungendo così la penultima tappa del suo volo sopra l'Europa, iniziato a Praga il 4 giugno u. s.
E' questa la prima impresa dell'aviazione cecoslovacca, in grande stile, giacchè il cap. Stanovsky, facendo il giro aereo dell'Europa, ha toccato tre continenti; questo volo non è da compararsi con quello audace e finora insuperato record del Comandante De Pinedo. L'aviatore cecoslovacco ha però dimostrato col suo volo che, l'industria aeronautica della giovane Repubblica, ha avuto un grande ed importante sviluppo, anche nel campo tecnico, e che può misurarsi con tanti altri paesi europei.
Le tappe del volo di Stanovsky — che è accompagnato dall'abile pilota meccanico Francesco Simek — sono le seguenti: Praga, Barcellona, Rabat, Fez, Casablanca, Lisbona, Madrid, Parigi, Londra, Bruxelles, Rotterdam, Copenhagen, Stoccolma, Helsingfors, Reval, Riga, Kovno, Varsavia, Bucarest, Costantinopoli, Angora, Atene, Jamina, Brindisi e Roma. Ha sorvolato 23 Stati, soffermandosi nelle loro capitali.
Dalla Capitale d'Italia, il cap. Stanovsky spiccherà domani il volo verso l'ultima tappa, Roma-Praga dove gli vengono preparate festose accoglienze. Il motore dell'apparecchio «Aero» è del tipo «Ferun II», HP 240, costruito nelle officine Breitfeld Danek di Praga. Il peso totale dell'apparecchio è di kg. 1960. Il percorso con esso fatto dal cap. Stanovsky di km. 15.000, è stato della durata di 90 ore, cioè una media di 166 chilometri all'ora.

Federazione Naz. del Turismo

Il Consiglio di Presidenza della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti ha provveduto alla costituzione della *Federazione Nazionale del Turismo*, affidandone la direzione al gr. uff. Alfredo Campione in qualità di Commissario Straordinario. A Segretario generale venne nominato l'avv. comm. Alberto Pirani.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Varcasia Gaetano nominato segretario del Consiglio sup. della Magistratura, Barone Luigi vice segretario dello stesso Consiglio.
Albini Vittorio proc. gen. Corte d'appello collocato a riposo; Colosimo Giuseppe cons. corte cassaz. destinato Napoli quale presidente; Ranelletti Euttimio id. destinato a Milano id.; Torga Venturino giud. Roma id. Napoli; Bello Ferdinando id. Napoli id. Roma; Fonzi Antonio id. Cesena id. Terni; Musumeci id. Campli id. Forlì; Durante Cesare id. Napoli nominato sub commissario nel comune di Napoli; De Franco Gustavo vice pret. Tivoli, in aspettativa per infermità; Marrocchi Mario, giud. Monte San Giuliano id. Marsala, Tosti Lorenzo id. Anagni decaduti dalla carica.
Cassata Luigi giud. Caltanissetta id. Palermo; Morelli Manfredo id. Persiceto id. Verona; Foli Luigi id. Lagonegro in aspettativa per infermità; Sant'Elia Luigi sost. proc. Re Lecce a Benevento; De Martino Carlo giud. Cariati id. San Giovanni in Fiore; Colonnelli Ugo giud. Spilimbergo id. Pergine; Marra Guido id. Buccino id. Lendinara; Magliocchetti Mario id. Fano id. Fiume; Giordana Emilio sospeso da funzioni e stipendio per proc. penale; Dassi Mario vice pret. Napoli id. Teora; Fresa Mario id. Laviano id. Brescia.

GLI SPETTACOLI

"La parabola,, all'Adriano

Stasera la compagnia Tempesti darà una novità: *La parabola*, commedia in tre atti di Alberico Bassotti.

AL QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi anche ieri sera a Petrolini che interpretò efficacemente *Ghetanaccio*. Stasera: *L'uomo onesto* di Ottolini e *Acqua salata* di Petrolini.
Per lunedì è annunziata la ripresa del *La sera del 30* di Fausto Maria Martini.
ALL'ARGENTINA — Stasera Ninchi darà l'ultimissima replica del *Cirano di Bergerac*. Lunedì: *Patria* di Sardou.
AL MANZONI — Questa sera ultime replica de *L'ultimo lord*.
Domani spettacolo in onore di Gastone Monaldi con il dramma di Fausto Maria Martini: *Ridi pagliaccio*. E il pubblico accorrerà numeroso a rendere omaggio all'attore eccellente.

Spettacoli del 23 luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
VENERDI' 23 — Ore 21: Ultima replica del poema drammatico di E. Rostand:
Cirano di Bergerac
Prossimamente ripresa di PATRIA di V. Sardou.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI
VENERDI' 23 — Ore 21 Il brillantissimo programma:
L'uomo onesto - Acqua salata

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti — Ore 21: *La parabola*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'ultimo lord*.
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: Spettacolo variato.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

COLA DI RIENZO — *Sentinelle dell'Oceano*.
MERULANA — *La storia del diamante della speranza*.
MODERNISSIMO — *Fatty e Bidelini*.
MODERNO (Arena) — *Il re della selva*.
SUPERCINEMA — *Sinfonia tragica*.
TRIONFALE — *Dopo la tormenta*.
VOLTURNO — *Il misfatto della Garganella*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 24 Luglio

20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 21,25 Concerto vocale e strumentale, orchestra della U. R. I.: 1) Verdi: Nabucco, ouverture, orchestra; 2) Verdi: Ballo in maschera, Eri tu...; 3) Nardini: Larghetto della sonata in re; 4) Wieniawsky: Mazurka, violinista Fleurange Salomone; 5) Schubert: Stupore; 6) Strauss: Sogno vespertino; 7) Wagner: Lohengrin, corteo nuziale; 8) Dvorak: Danza slava n. 8, orchestra; 9) Massenet: Il Re di Lahore, O casto fior; 10) Ponchielli: Gioconda, O monumento; 11) Matthesson: Aria; 12) Sarasate: Zingaresca, violinista Fleurange Salomone; 13) Massenet: Ouvre tes yeux bleus; 14) Gianelli: Il segno della Croce; 15) Auber: Fra diavolo, sinfonia, orchestra; 16) L'eco del mondo, divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca — 22,45: Musica leggera: 17) Montanaro: Addio Chimera; 18) Tartarini: Notte di Siviglia; 19) Moleti: Siam, fox trot; 20) Rossi: Hechicera, tango; 21) Zeringer: Notte cinese, one step, orchestra; 22) Pieracci: Sirena; 23) Negri: Shimmy della notte; 24) Cucinà: Macaco, fox trot; 25) Jaffe: Jouissance, valse-hesitation; 26) Mascheroni: Old Fezzin, shimmy, orchestra). — 22: Segnale orario 23,25: Ultime notizie.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE

Del Lungo cav. Enrico, colonnello dell'arma dei carabinieri reali. — E' promosso generale di brigata dei carabinieri reali, ed è collocato a disposizione. — Gorini cav. Vittorio, colonnello dell'arma dei carabinieri reali. — E' promosso generale di brigata dei carabinieri reali ed è collocato a disposizione. — Feracovi cav. Giovanni, colonn. di fanteria. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante la brigata Forlì (Tortona). — Fodale cav. Riccardo, colon. di artiglieria. E' promosso generale di brigata di artiglieria ed è collocato a disposizione. — Fassò cavaliere Ernesto, generale di brigata di fanteria. E' nominato comandante la scuola di fanteria (Parma).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bonora cav. Angelo, ten. col. Destinato a disposizione legione Cagliari. — Odetti Di Marcorengo cav. Edoardo, ten. col. Trasferito divisione Genova interna, legione Genova. — Radice cav. Emilio, id. id. divisione Palermo esterna 2., legione Palermo — Storni cavaliere Vittorio, magg. trasferito divisione Catanzaro interna, legione Catanzaro — Tignno cavaliere Filippo, id. id. a disposizione legione Palermo — De Matteis cav. Carlo id. id. divisione Nuoro, legione Cagliari — Fava cav. Giovanni, id. id. a disposizione legione Alessandria — Scappini cav. Silvio, cap. trasferito compagnia Monteleone Calabro, legione Catanzaro — Danza Vincenzo, id. id. a disposizione legione Palermo — Caporali Dante, id. id. compagnia Trapani, legione Palermo — Zorzoli cav. Alessandro, id. id. trasferito compagnia Catanzaro interna, legione Catanzaro. — Soncelli cav. Aldo id. id. a disposizione legione Livorno — Bongiolungo Edoardo, id. id. trasferito compagnia Oziari, legione Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

De Liето Vollaro cav. Pietro, col. comandante distretto Bari, nominato alla carica di presidente del tribunale militare territoriale di Bari — Fortunato cav. Gaetano, col. è nominato comandante del 46. regg. fanteria.
I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti come segue: Bauty cav. Annibale 82. fanteria. Re cav. Mario, id. scuola allievi ufficiali — Strani cav. Massimo, id. 2. bersaglieri. — Scuero cav. Antonio, ten. col. trasf. d'autorità 8. corpo truppe coloniali.
I seguenti maggiori sono trasferiti: Citterio cav. Corrado, 92. fant. — Locatelli cav. Giuseppe, 58. id. — Ritelli cav. Antonio 9 fant.
I seguenti capitani sono trasferiti: Salvatore Gabriele, 157. fant. — Carетto Pietro, 5. alpini — Caresio Angelo, 36. fant. — Riccardi Natale, 71. id. — Izzo Antonio, 28. id. — Muzio Domenico, 73. id. — Biocco Arturo, 26. fant. — Visconti Giulio, a domanda, R. corpo truppe coloniali Cirenaica.
I seguenti tenenti sono trasferiti: Ragnini Giuseppe, 82. fant. — Marotta Michele, 226. id. — Nicoletti Ciro, 2. bers. — Chiazoniti Antonio, 8. alp. — Latini Renato, comando distretto Ferrara — Conte Spartaco, personale governo stab. mil. di pena.

ARMA DI CAVALLERIA

Murai della Corte Brà conte cav. Sebastiano, colonnello, è nominato comand. regg. Nizza cav. — Chiapirone cav. Ferdinando, id. id. capo ufficio dell'Ispettorato per l'arma di cavalleria — Ambrosio cav. Vittorio, colonnello è incaricato delle funzioni di comandante la scuola d'applicazione di cavalleria — Denaro Vincenzo, tenente, è nominato ufficiale a disposizione di S. E. Ricci cav. Giuliano, comandante il corpo d'armata di Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carlomagno cav. Nicola, ten. col. trasferito comando artiglieria corpo armata Bari.
I seguenti capitani che hanno testè ultimato il corso geodetico-topografico sono trasferiti: Gualtieri Carlo, Scuola centr. art. gruppo spec. — Presutti Vittorio Comando art. corpo arm. Bologna — Nasi Roberto, id. Torino — Colli Lanza Oreste, id. Milano — Mazza Giuseppe, id. Firenze — Guiducci Alfredo, id. Roma — Finoja Giuseppe, id. Napoli — Biagi Dario, assegnato Ministero guerra — Spandonaro Umberto, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica, è trasf. 18. campagna.

ARMA DEL GENIO

Russo cav. Pierantonio, colonnello, è nominato direttore genio Torino.
Russo Silverio, capitano, trasf. 8. raggrup. genio — Risica Luigi, id. 8. raggrupp. genio.
Tivegna Armando, tenente, trasferito officina radiotelegr. ed elettrotecnica.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Spacciatori di cocaina in appello

Gli spacciatori di cocaina di Rocca di Papa, di cui le cronache si dovettero occupare or sono alcuni mesi, sono stati giudicati in grado di appello dalla 3. Sezione, presieduta dal comm. Breda. Il tribunale aveva condannato il Catta Augusto, farmacista unico di Rocca di Papa, a mesi sei di reclusione e 4000 lire di multa; Lanzillotti Candida a mesi 4 di recl.; Bufarini Rosina a mesi 4 di recl. Aveva poi prosciolto per insufficienza di prove il giovane di farmacia Bradani Luigi e tale Santini Elvira.
Dopo le conclusioni del P. G. comm. Rubbiani e le difese degli avvocati Crispo Sallustio e Gigliucci Enrico, la Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici.

Un misterioso furto

Merra Giuseppe giovane e volenteroso operaio erasi da vari mesi posto alle dipendenze di tal Cinti Marzio esercente un forno nei pressi della Garbatella e esercitava mansioni di fattorino e di guardiano dei locali del forno stesso.
Avvenne che alcuni giorni or sono il proprietario di detto forno alle ore due di notte fosse improvvisamente svegliato da numerosi colpi di rivoltella e da grida emesse dal giovane Merra Giuseppe che chiamava aiuto. Accorso prontamente il Cinti constatò che il proprio negozio era stato messo a soqquadro, il cassetto del banco era stato forzato e ne era scomparsa una forte somma di denaro.
Il ladro poi aveva scassinato altra porta che dava sulla strada non lasciando per traccie che due paletti di ferro in terra.
Le pronte indagini dei RR. CC. condussero al fermo di uno degli avventori che la sera precedente si era presentato al negozio, ma successivamente venne rilasciato perchè potè provare di essere rimasto completamente estraneo ai fatti. Le indagini che il maresciallo diligentemente compì portarono alla conclusione che il Merra venne arrestato e tradotto dinanzi alla XIII Sezione.
L'imputato negò ogni addebito invocando il suo lungo servizio onesto prestato alle dipendenze della parte lesa, mostrando la infondatezza dell'accusa e pertanto il Tribunale non si convinse della sua responsabilità ed ebbe a mandarlo assolto.
Presidente avv. comm. Guidoni. Difensore avv. Angelo De Angelis.

E' uscito IL TRAVASO

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I nuovi provvedimenti per la battaglia economica

Per aumentare la produzione granaria - Panificazione e macchine agricole - Gli spacci operai.

I problemi che sono in relazione con la battaglia economica formano sempre oggetto del più attento studio del Capo del Governo e dei suoi collaboratori. Iersera ed oggi al Ministero delle Finanze e dell'Economia Nazionale hanno così avuto luogo importanti convegni; ed importanti colloqui hanno avuto luogo a Palazzo Chigi, dove il Duce ha conferito sui nuovi provvedimenti che vanno adottandosi e che saranno decisi con il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, con quello delle Colonie on. Di Scalea, con quello dell'Interno on. Federzoni e con il Segretario generale del Partito on. Turati. Al Ministero delle Finanze ieri sera ha avuto luogo una conferenza di oltre un'ora tra il ministro sen. Volpi e quello dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, ad una parte della quale ha anche preso parte una rappresentanza di mugnai importatori di grano guidata dal comm. Gian Carlo Stucchi.

Il cambio delle sementi del grano

La conferenza ha avuto per oggetto l'esame di questioni in rapporto con la produzione granaria e la panificazione. Sappiamo che nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri saranno esaminati alcuni dei provvedimenti presentati nella scorsa sessione, dal Comitato del grano presieduto dal Capo del Governo, intesi a procurare l'intensificazione della coltura granaria ed il perfezionamento della tecnica colturale.

Il Comitato permanente del grano ha tenuto, in questi giorni, una serie di riunioni sotto la presidenza del vice-presidente on. Peglion e presenti i membri: on. prof. Poggi, prof. Brizi, prof. Strampelli, comm. Bartoli, prof. De Cillis, prof. Fileni, prof. Novelli, dott. Angelini, ed il segretario comm. Ferraguti.

La Commissione — su relazioni del prof. Fileni e del prof. De Cillis — ha esaminato ripetutamente i progetti degli Istituti sperimentali e quelli delle Commissioni provinciali di propaganda granaria, che dovranno intensificare ancor più la loro attività, anche con nuove iniziative, come ad esempio quella del cambio delle sementi. Il Comitato darà dei fondi a queste Commissioni provinciali, perchè li distribuiscano agli agricoltori a ciò essi acquistino semi di razze elette, capaci di aumentare notevolmente la produzione del grano; questi semi eletti dovranno essere però ceduti agli agricoltori ai prezzi del grano comune.

Utilizzazione degli esplosivi

Sono stati, inoltre, esaminati progetti che si riferiscono alla utilizzazione degli esplosivi in agricoltura, all'applicazione dell'elettricità in agricoltura allo scopo di favorire la migliore utilizzazione dell'unica fonte di energia motrice per cui l'Italia non sia, appunto, tributaria dell'estero.

E' stato poi trattato della propaganda da svolgere anche nell'esercito a mezzo dell'Ufficio di propaganda granaria, recentemente istituito dal sottosegretario gen. Cavallero, che ha iniziato, in questi giorni, il proprio funzionamento.

Sezione granicoltura "Benito Mussolini,,

Verso la fine di agosto il Comitato del grano tornerà a riunirsi ancora, per preparare il materiale da presentare al Capo del Governo nella seduta di ripresa ufficiale dei lavori che il Comitato terrà il primo settembre; materiale che riguarderà essenzialmente nuovi studi per tutti i tipi di esperienze che si possono fare sul grano e su tutti i mezzi atti ad intensificare la produzione granaria.

Nei riguardi della creazione della Stazione di granicoltura « Benito Mussolini », che sorgerà a Mussolinia (Caltagirone), il Comitato si è vivamente compiaciuto dei cospicui contributi offerti in denaro o in terreni per la Stazione stessa, dagli Enti nazionali e locali ed ammontanti precisamente a L. 200.000 annue per il funzionamento dell'Istituto e a diverse centinaia di ettari offerti in proprietà, deliberando poi per parte sua un contributo di L. 2.000.000 per le spese d'impianto.

Mugnai importatori di grano

La rappresentanza dei mugnai importatori di grano è stata udita sulla possibilità di diminuire il consumo del grano, e quindi la importazione di esso, e sulla panificazione. Indubbiamente il consumo del grano per la panificazione in Italia può essere ridotto, non enormemente, ma certo in modo notevole. Il periodo delle restrizioni belliche — si osserva — dimostrò come non siano convenienti — per la panificazione — le miscele o le eccessive, si noti bene le *eccessive*, percentuali di crusca nell'abburattamento delle farine; e come invece sia assai più utile — sotto tutti i rapporti: finanziari, igienici ecc. — ridurre il consumo del pane che in Italia è fatto su scala troppo vasta, portando un più largo uso di altri alimenti — patate, leguminose ecc. — nella base della nostra nutrizione.

Il Comitato centrale annonario ha considerato — nella sua recente riunione — la questione della panificazione; e mentre una parte dei commissari ha sostenuto la convenienza di andare alle miscele, cioè alle farine di grano mescolate con farine di altri cereali, un'altra parte ha sostenuto sia più utile pensare all'abburattamento delle farine perchè si possa utilizzare una maggiore quantità di crusca.

La rappresentanza dei mugnai importatori ha fatto presente come in realtà possa essere ridotto il consumo del grano per la panificazione, sia con una migliore distribuzione delle farine, sia utilizzando completamente e rigorosamente tutta la parte farinosa del grano in modo da *ottenere il massimo rendimento, dal cereale, nella panificazione*. Una Commissione sarà nominata per mantenere i contatti con le autorità governative.

Macchine agricole

Al Ministero dell'Economia Nazionale — convocati dall'on. Belluzzo, ed accompagnati dagli on. Benni ed Olivetti — sono oggi convenuti i rappresentanti degli industriali meccanici che si dedicano anche alla fabbricazione di strumenti agricoli. La riunione ha avuto lo scopo di addivenire ad una intesa, che permetta alla nostra economia agricola di sottrarsi alla importazione dall'estero di macchine agricole sopratutto trattrici. E' noto, infatti, come per questo ramo delle macchine agricole la nostra produzione era assolutamente insufficiente alla richiesta, ed i tipi che la nostra industria metteva sul mercato non rispondevano sempre alle esigenze ed alla natura dei nostri terreni.

In genere le trattrici italiane erano di tipo troppo pesante e di prezzo troppo elevato. Soltanto la *Fiat* e l'*Alfa-Romeo* avevano saputo fabbricare dei tipi ritenuti ottimi per i bisogni dell'agricoltura italiana.

Si tratta, dunque, di costituire un fronte unico della nostra industria meccanica, per sostenere la concorrenza di produttori stranieri — sopratutto americani e tedeschi — che si sono specializzati nella fabbricazione di tipi appositi per l'agricoltura italiana, facendo una fortissima concorrenza alla industria nazionale.

I lavori della Commissione per gli spacci operai

Al Ministero dell'Economia Nazionale si è insediata iersera la Commissione per gli spacci operai. Presiedeva il grand'uff. Giordani, direttore generale del lavoro e del credito ed erano presenti: l'on. Alfieri e l'on. Biagi dell'Ente della Cooperazione, l'on. Pighetti, l'on. Cucini della Confederazione delle Corporazioni fasciste, l'on. Benni e l'on. Olivetti della Confederazione Fascista dell'Industria, l'on. Marchi Corrado della Confederazione del Commercio, il comm. Piazza dell'Ente Autonomo dei Consumi di Milano, il comm. Venditelli dell'Alleanza Cooperativa Torinese e delle Cooperative Triestine, il comm. Osio, direttore dell'Istituto di Credito per la Cooperazione, ed il comm. Fraudi del Ministero dell'Economia. La discussione è durata oltre quattr'ore. Ha presieduto il gr. uff. Giordani.

Gli on. Benni ed Olivetti hanno detto che gli industriali accettano molto volentieri la proposta della creazione degli spacci, e che si adopereranno nel miglior modo perchè l'apertura di essi avvenga entro il più breve tempo possibile; e che è anzi necessario che in essi possano essere venduti tutti i generi di prima necessità. Gli indusriali dovrebbero essere liberi negli acquisti, nel senso che tali acquisti dovrebbero poter essere fatti dagli industriali dove e come meglio loro convenga.

Gli on. Alfieri e Biagi ed i comm. Venditelli e Piazza hanno sostenuto invece che gli industriali se vogliono avere degli spacci capaci di funzionare efficacemente debbono servirsi a seconda delle località e dove sia possibile, dell'opera di enti annonari, di enti cooperativi esistenti e che già posseggono una provata capacità ed un'attrezzatura che può essere garanzia il successo. Il comm. Venditelli ha poi anche parlato dell'uso dei *libretti* da dare agli operai per l'acquisto — a credito — dei generi per una settimana, o quindici giorni o anche un mese. Il credito — negli enti annonari importantissimi che egli dirige — viene fatto senza interesse e con sicurezza.

L'on. Marchi ha sostenuto che il caro-vita è un fenomeno mondiale, non da ricercarsi solo nella politica dei consumi; e che sarebbe assurdo ed antieconomico far risalire ad una sola categoria di cittadini le cause degli alti prezzi. La Confederazione del Commercio — ha aggiunto l'on. Marchi — è lieta di poter portare la propria adesione a tutte quelle iniziative, che — senza violare le leggi economiche del commercio, senza vieti esperimenti che dettero già pessimi risultati — tendano a moralizzare la politica dei consumi.

Alla discussione hanno, in seguito, partecipato tutti i presenti. L'on. Pighetti e l'on. Cicini hanno dichiarato di non voler sostenere tesi speciali; ma hanno detto di ritenere più conveniente che si faccia tesoro dell'aiuto che può venire da enti cooperativi e annonari.

Il comm. Osio ha trattato la questione importante del credito, sostenendo che un Istituto o una Banca dovrebbe accentrare il credito per questi spacci-operai, credito che verrebbe distribuito a quegli organismi che diano assoluta garanzia di serietà o anche a quegli industriali che volessero direttamente gestire gli spacci per i propri operai.

Dopo che il gr. uff. Giordani ha riassunto la discussione è stato votato un ordine del giorno, col quale viene fissata l'azione da svolgere per gli spacci operai, che serviranno oltrechè a favorire i lavoratori dell'industria, a produrre un effetto benefico — per i consumatori — anche nel libero commercio.

Sui risultati della riunione si ha il seguente comunicato ufficiale:

« La Commissione costituita, in adempimento della deliberazione del Consiglio dei Ministri nella seduta del giorno 29 giugno u. s., dai rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria, delle Corporazioni sindacali fasciste, della Confederazione nazionale dei Commercianti, dell'Ente nazionale per la Corporazione e della Federazione nazionale fascista della Cooperativa di Consumo, nonchè dei rappresentanti dell'Azienda Annonaria di Milano e dell'Alleanza Cooperativa Torinese e dell'Istituto nazionale di Credito per la Cooperazione si è riunita in una sala del Ministero dell'Economia Nazionale sotto la presidenza del Direttore Generale del Lavoro, della Previdenza e del Credito. Essa, dopo lunga ed esauriente discussione, ha prese le deliberazioni concretate nel seguente ordine del giorno:

« Premesso che il problema del caro vita, considerato nella sua complessità, può essere soltanto attenuato dallo sforzo concorde rivolto a favorire e intensificare l'approvvigionamento diretto dei generi di prima necessità, per gli impiegati e per le maestranze industriali, allo scopo specialmente di stabilire una sana concorrenza normalizzatrice; ritiene necessario:

1. Che gli industriali a mezzo degli enti locali di consumo o di cooperative e aprendo direttamente spacci nei loro stabilimenti, facilitino nel miglior modo l'approvvigionamento stesso stabilendo, se del caso, particolari accordi per il credito alle maestranze ed agli impiegati.

2. Che le Cooperative di consumo, estendendo la loro attività, mettano a disposizione la loro organizzazione e la loro attrezzatura tecnica e commerciale per gli scopi di cui sopra.

3. Che i Sindacati dei lavoratori svolgano azione di propaganda per l'educazione del consumatore.

4. Che i commercianti contribuiscano alla politica di revisione dei prezzi.

5. Che l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sia autorizzato a concedere per le iniziative di cui sopra, il finanziamento necessario ad un equo interesse.

6. Che, in relazione a tale finanziamento, sia costituito un Comitato Esecutivo, in seno alla Commissione generale, per il coordinamento delle varie iniziative ».

Il Comitato esecutivo — che è risultato formato dal gr. uff. Giordani, direttore generale del Ministero dell'Economia Nazionale, dell'on. Cucini per la Confederazione delle Corporazioni fasciste, dell'on. Biagi per le Cooperative di consumo e del comm. Osio per l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione — si è messo subito al lavoro; e si conta che l'organizzazione degli spacci potrà cominciare a dare i suoi frutti con i primi del prossimo mese di agosto.

Concentrazioni industriali

Concentrare le imprese, eliminare i doppioni così da ridurre le spese generali, evitare inutili e pericolose concorrenze fatte in perdita, costituire organismi robusti e solidi che possano fronteggiare vittoriosamente i momenti più difficili: ecco i fini che la battaglia economica si propone di raggiungere e che sono già in via di esser raggiunti come appare dalle seguenti notizie che riguardano le industrie idroelettriche e quella della seta artificiale.

Si ha infatti notizia che sotto la direzione della Snia-Viscosa si procede verso l'attuazione di un vasto disegno di *sindacato tra i produttori di seta artificiale* allo scopo di disciplinare la competizione e la penetrazione negli sbocchi stranieri del prodotto italiano.

Inoltre il 7 agosto gli azionisti di ogni categoria della Società Edison sono convocati in assemblea generale straordinaria presso la sede sociale di Milano; per discutere e deliberare su un ordine del giorno che reca in uno dei suoi commi una *proposta di fusione con la Società Anonima per Imprese Elettriche Conti, mediante incorporazione della stessa nella Società Generale Italiana Edison di Elettricità*, con delega di poteri per l'esecuzione delle pratiche di legge occorrenti, e per la stipulazione dell'atto o degli atti di fusione, ed aumento di capitale a lire 712.500.000.

Verranno nella stessa seduta nominato lo intero Consiglio di Amministrazione e due sindaci effettivi.

Il Magistrato del Lavoro

S. E. il Ministro Rocco ha diramato la seguente circolare ai primi presidenti delle Corti d'Appello:

« La « Gazzetta Ufficiale » n. 155 del 7 corr. mese ha pubblicato il R. decreto 1. luglio 1926, n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

Queste norme, che pertanto, in base all'art. 103 del decreto stesso sono in vigore già dal 7 corr. mese consentiranno la sollecita ed integrale applicazione della sopra citata legge, e di poteri prevedere, specialmente dopo la istituzione del Ministero delle Corporazioni, che la organizzazione sindacale del Paese, la cui attuazione va svolgendosi con ritmo disciplinato e con volenterosa alacrità, sarà presto in ogni sua parte completa.

Da ciò scaturisce evidente la necessità di provvedere, senza indugio, anche alla costituzione, presso le singole Corti d'Appello, del magistrato del lavoro, acciocchè, fin dall'inizio le eventuali controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro trovino il giudice cui la legge ha voluto affidarne la risoluzione.

A tal fine occorre, fra l'altro, che con ogni possibile sollecitudine siano formati gli elenchi degli esperti, i quali, insieme col presidente e con due consiglieri della Corte, debbono costituire il collegio giudicante.

Reputo perciò opportuno richiamare la particolare attenzione della E. V. sulle disposizioni degli articoli 15 della legge 3 aprile 1926, n. 563 e 61 e seguenti del relativo regolamento, con espressa raccomandazione di procedere senza indugio al compito che dagli articoli stessi è affidato a V. E.

Confido nello zelo dell'E. V. e resto in attesa di un cenno di assicurazione. Il Ministro F.to Rocco ».

Assicurazioni in caso di sinistri aviatori

E' stato in questi giorni sottoposto all'Augusta firma del Re, un Decreto Legge riguardante un indennizzo speciale da retribuirsi al personale della R. Aeronautica, reso inabile in seguito ad incidente di volo, od alle famiglie sinistrate.

Il provvedimento umanissimo viene a colmare una grave lacuna che fin'oggi esisteva nelle leggi relative al personale navigante dell'Armata dell'Aria: stabilendo un atto di previdenza che varrà certo ad alleviare nei nostri piloti la preoccupazione di un domani doloroso per sè e per le famiglie, nel triste caso di un sinistro.

Era necessario che la magnifica serenità dei difensori dei nostri cieli non dovesse essere turbata da pensieri assillanti, propri della realtà della vita, ma ben lontani dalla poesia nobilissima che ispira il compimento della loro speciale missione; ed è veramente umano che alle famiglie dolorosamente colpite non possa aggiungersi all'angoscia della sciagura, il disagio e la miseria.

Con il Decreto Legge oggi approvato il Governo Nazionale prosegue la sua opera restauratrice e innovatrice nella nostra Aviazione. Il valore del personale navigante non può derivare che dalla preparazione e dall'entusiasmo con cui tale personale adempie il suo compito. Era opportuno che al generoso slancio che i nostri piloti quotidianamente dimostrano venisse tolta una causa che poteva logicamente turbarla.

Il ritorno dell'on. Turati

Stamane ha fatto ritorno a Roma il segretario generale del Partito on. Augusto Turati. Egli si è subito recato alla Direzione del Partito dove ha avuto una serie di colloqui.

Ha conferito con il colonnello conte di Robilant, l'avv. Baldanzellu e l'ing. Orsi reggenti la Federazione provinciale di Torino, compiacendosi con loro dell'opera svolta e riconfermando ad essi la sua piena fiducia. Ha poi ricevuto i dirigenti del fascismo bresciano, ed è stato lieto di constatare la perfetta fusione delle gerarchie e l'attività dell'Amministrazione comunale provinciale in quella città. Dopo colloqui con gli on. Pierazzi di Grosseto e Maggi di Milano, l'on. Turati si è recato dal Capo del Governo e del fascismo, S. E. Mussolini, al quale ha ampiamente riferito su varie situazioni locali del Partito.

Nessun appoggio del Governo alla "Fiera internazionale di Roma,,

E' stata messa in circolazione la voce che una « Esposizione Fiera Internazionale di Roma » sedente in piazza dell'Esedra 66, abbia l'appoggio del Governo.

La notizia non ha alcun fondamento.

Il Governo non ha mai concesso il proprio appoggio all'esposizione predetta, nè l'ha mai altrimenti riconosciuta.

Proposte di avanzamento per merito di guerra

Le « *Forze Armate* » annunziano che in questi giorni si è riunita, sotto la presidenza del Duca d'Aosta, la Commissione per l'esame delle proposte di avanzamento per merito di guerra in favore di militari che hanno preso parte ai fatti d'armi in Tripolitania e Cirenaica. Tale riunione è in relazione al R. D. N. 500 dello scorso marzo col quale sono stati estesi i limiti di tempo per le promozioni di cui sopra; limiti che per le operazioni in Tripolitania sono stati fissati dal 1 maggio 1923 al 24 novembre 1924 e per quella della Cirenaica dal 15 marzo 1924 al 18 aprile 1925.

Il nuovo ordinamento della Marina

Dal 30 corrente entra in vigore la legge sull'ordinamento della R. Marina. Con tale data gli ufficiali ammiragli e i generali della Marina assumeranno le denominazioni di grado previste dalla legge stessa. Gli ufficiali generali per la direzione delle macchine e gli ufficiali della direzione delle macchine conserveranno fino alla integrale applicazione dell'art. 45 e seguenti della detta legge la denominazione di grado in atto vigenti.

In seguito a tale disposizione la vecchia denominazione di vice ammiraglio di Armata, di vice ammiraglio di Squadra e di contrammiraglio di direzione diventano rispettivamente: ammiraglio di Armata, di Squadra e di Divisione.

"Milizia fascista,,

Il Capo del Governo ha ieri ricevuto il commendator Melchiori vice segretario generale del Partito e direttore di « Milizia Italica » al quale ha dato disposizioni perchè il Giornale da lui diretto mutasse il suo nome in quello di « Milizia Fascista ».

« Milizia Fascista » che uscirà domani porterà una fotografia del Duce con la seguente dedica:

« Al giornale « Milizia Fascista » che ha nel titolo il programma di oggi, di domani, di sempre: Fascismo e niente altro che Fascismo! Mussolini — Roma 22 giugno anno IV ».

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 luglio:

«Atlanta», Fernando de Noronha — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Fernando de Noronha — «Dante Alighieri», Terceira Radio — «Duilio», Cabo de Palos, Fiume — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», Cabo de Palos — «Martha Washington», Cabo de Palos — «Re Vittorio», Fernando de Noronha — «Sofia», Rio de Janeiro.

Nessun passo italiano per la questione di Tangeri

A proposito delle conversazioni per Tangeri che si svolgono fra le varie Cancellerie interessate, è stato annunziato nei giorni scorsi da qualche giornale straniero un passo del Governo italiano. Ed è stata annunziata altresì la presentazione di una relativa Nota da parte del nostro Ambasciatore a Londra.

L'Agenzia di Roma ritiene opportuno chiarire che nessun passo è stato compiuto dal R. Governo e nessuna presentazione di nota ha avuto luogo. Le conversazioni intorno allo Statuto di Tangeri, relativamente alla cui revisione è ormai noto il punto di vista italiano, continuano a svolgersi attivamente e regolarmente con il Foreign Office con spirito assolutamente amichevole. E non è da escludersi che a conclusione e precisazione di alcune di queste conversazioni vengano dall'una o dall'altra parte fissati, con delle comunicazioni scritte, i capisaldi delle conversazioni stesse. Non si tratta dunque di passi e di note ma dello sviluppo regolare e continuo di negoziati intorno ad un problema nel quale i punti di vista italiano e britannico allo stato dei fatti sostanzialmente coincidono sia per quanto riguarda la revisione dello Statuto, sia per quanto riguarda l'immutabile carattere internazionale della città di Tangeri.

La salma del maggiore Conti non ancora ricuperata

FIRENZE, 23. — Si ha da Marina di Pisa che per tutta la giornata di ieri la furiosa mareggiata ha ostacolato le operazioni per il sollevamento dell'apparecchio e la ricerca del cadavere del maggiore Conti. La coda dell'apparecchio è stata già ricuperata.

Da Bologna è giunto a Marina il padre del maggiore Conti e da Roma è arrivata la signora Conti. Questa appena uscita dalla stazione è stata colta da una violenta crisi di pianto.

Un violento ridotto in fin di vita da una coraggiosa vedova di guerra

NAPOLI, 23. — Un duello rusticano si è svolto stamane nel Comune di Aversa fra la vedova di guerra Filomena Sarno e il muratore Giuseppe Migliaccio. Di una avvenente figliuola di costui, a nome Anna, si era pazzamente innamorato il primogenito della vedova, Giovanni d'Angelo, di anni 20; ma il Migliaccio non solo non aveva aderito alla regolare richiesta di matrimonio fattagli dal d'Angelo, ma aveva anche ingiuriato il giovanotto.

La vedova, nonostante il riserbo del figliuolo, il quale sperava di riuscire col tempo nel suo intento perchè era riamato dalla bella Nina, ebbe anche lei delle ingiurie e pertanto denunziò il muratore ai carabinieri. Quest'ultimo stamane incontratosi con la vedova di nuovo ingiuriava la donna e poi tentava sfregiarla al viso con un acuminato coltello. La malcapitata riusciva però a parare il colpo e riportava una ferita lunga ben quindici centimetri al braccio. Con molto sangue freddo poi essendo il feritore nel dare il tremendo colpo caduto a terra, gettatasi sul suo aggressore; riusciva a disarmarlo e a ferirlo a sua volta alla clavicola sinistra abbastanza gravemente.

La vedova tratta in arresto, dopo la sutura della ferita, è stata tradotta alle carceri. Il Migliaccio si trova ricoverato all'Ospedale in fin di vita.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 65.65 — Rendita 3 1/2% fine 65.85 — Consolidato 5% cont. 89.85 — Consolidato 5% fine 89.95 — Venezie 3 1/2% 65.75 — Banca d'Italia 2384 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1375 — Credito Italiano 889 — Banco di Roma 117.50 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 683 — Banca Naz. di Credito 527 — Consorzio Mob. Fin. 705 — Meridionali 742 — Navigazione 653 — Lloyd Sabaudo 233 — Cosulich 264 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 480 — Tramways 312 — Cotoniere 91 — Snia Viscosa 284.50 — Seie de Chatillon 186 — Terni 494 — Elba 50.50 — Metallurgica 145 — Ilva 227 — Ansaldo 170 — Fiat 543 — Azoto 390 — Montecatini 243 — Monte Amiata 391 — Antimonio 193 — Valdarno 153 — Seso 127 — Tirso 190 — Elettrochimica 138 — Forni elettrici 142 — Gas di Roma 882 — Unes 104.50 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 690 — Distillerie 132.50 — Molini Pantanella 228 — Platura Riso 400 — Oleifici 186 — Bonifiche Ferraresi 566 — Fondi Rustici 283 — Immobiliari 850 — Beni Stabili 713 — Imprese Fondiarie 111.50 — Risanamento 1241 — C. F. Regionale 136 — Aedes 13 — Acqua Marcia 1895 — Condotte d'Acqua 405 — Serino 472 — Marconi's Wireless 172 — Spalato 392 — Isonso 150.

CAMBI: Parigi 69 - 70 — Londra 149.50 - 149.75 — New York 30.80 - 30.85.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 65.90 — Consolidato 5% 89.70 — Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale Italiana 1380 — Credito Italiano 885 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 504 — Meridionali 732 — Mediterranee 359 — Costruzioni Venete 201 — Rubattino 655 — Libera Triestina 480 — Cosulich 270 — Coton. Cantoni 4300 — Coton. Veneziano 305 — Cascami Seta 1135 — Tessuti Stampati 1225 — Linificio Canap. Nazionale 610 — Man. Coton. Meridionali 92 — Man. Tosi 393 — S.N.I.A. 284 — Unione Manifatture 315 — Ilva 227 — Metall. Italiana 147 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 244 — Off. Mecc. Breda 285 — Automobili Fiat 544.50 — Automobili Isotta 180 — Automobili Bianchi 91 — Off. Mecc. Miani 137 — Off. Mecc. Reggiane 60.50 — Adriatica di Elett. 190.50 — Edison 685 — Viscosa 1110 — Marconi 169 — Acciaierie Terni 486 — Distillerie Italiane 124 — Industria Zuccheri 548 — Raffineria L. L. 589 — Petroli d'Italia 77 — Pirelli 1028 — Fondi Rustici 282 — Beni Stabili - Roma 712 — Eridania 670 — Esp. Italo Americana 790 — Brasital 386.

CAMBI: Parigi 70.75 — Londra 149.50 — New York 30.83 — Belgio 71.50 — Olanda 12.43 — Pesos oro 26.52 — Svizzera 597 — Berlino 7.35 — Spagna 483 — Bukarest 13.50 — Vienna 0.0430 — Praga 91.50

Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 65,90 — Consolidato 5 per cento 89,70 — Banca d'Italia 2385 — Banca Commerciale 1370 — Credito Italiano 885 — Nazionale di Credito 530 — Banco Roma 118 — Meridionali 729,50 — Rubattino 654 — Cosulich 266 — Italiana Gas 331 — Elettr. A. It. 291.25 — Sip 166,75 — Nebiolo 481 — N. Amiata 390 — Fiat 542 — Bonifiche 569 — Florio 165 — Viscosa 282.50 — Chatillon I 189.25 — Beni Stabili 715.

CAMBI: Parigi 70,63 — Svizzera 597,75 — Londra 150 — Belgio 72,25 — New York 30,88 — Germania 7,37

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3%70 — Magona d'Italia 638 — Fonderia Veraci 570 — Elba 51.50 — Monte Amiata 391 — Meccaniche 138 — Valdarno 151 — Molini Biondi 240 — Digerini Marinai 70 — Self 303 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 13.5/8 — Scia 101 — Testi 47.75 — Fondiaria Incendio 1473 — Fondiaria Vita 1375.

CAMBI: Parigi 70 — Londra 150.35 — Svizzera 597.50 — New York 30.90 — Belgio 73.

Borsa di Napoli

NAPOLI, 23. — Il mercato di oggi ha avuto una seduta molto brillante. Abbastanza trattata la Commerciale che apre a 1356 e chiude a 1366 con denaro abbondante. Langue richieste di quasi tutti gli altri titoli. La Rendita scambiata e abbastanza trattato il Consolidato fra 89.75 e 90.

Rendita 3.50 per cento 66 — Consolidato 5 per cento 89,75 — Prestito Venezie 71,75 — Buoni Novennali 95,05 — Banca d'Italia 2400 — Banca Commerciale Italiana 1368 — Credito Fondiario 403 — Credito Italiano 885 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 118,75 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 725 — Mediterranee 360 — Rubattino 650 — Terni 495 — Elba 50 — Ilva 229 — Risanamento 1242 — Beni Stabili 714 — Cotoniere Meridionali 93 — Gas di Roma 880 — Società Meridionale Elettr. 284 — Grandi Alberghi 183 — Acquedotto Napoli 465 — Fondiaria Regionale 135 — Ferrovie Vomero 1125 — Banca Nazionale di Credito 525.

CAMBI: Francia 69 — Inghilterra 149,50 — Stati Uniti d'America 30,75.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*